N. 41 — Martedì 10 Febbraio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 10 Febbraio — N. 41

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 50 13 25 4 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Esatto

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Per la moralità politica e bancaria
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

A proposito degli scandali bancari di Torino. Un saluto alla stampa torinese e un'invocazione alla Magistratura!

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 16,10.

Oggi alla Camera, in principio di seduta, vi erano pochi deputati: le interrogazioni si svolsero senza incidenti: la Camera però si fa più popolata ed animata allorchè comincia lo svolgimento delle interpellanze. Ha primo la parola l'on. *Cottafavi*, il quale svolge una interpellanza al ministro di agricoltura e commercio, on. Baccelli, per sapere se intenda presentare un disegno di legge per provvedere a meglio regolare il contratto di riporto, specie per quanto riguarda gli Istituti di credito. L'on. Cottafavi incomincia a svolgere la sua interpellanza fra la viva attenzione dei presenti. L'on. Cottafavi esordisce affermando che la questione è di non lieta attualità. Afferma che scrittori giuristi, uomini politici si sono occupati della questione non appena egli presentò questa interpellanza alla Camera. Accenna con splendide parole all'opera moralizzatrice della stampa torinese, la quale compie una santa missione; è giusto, che la proposta di riforma parta da Torino, che è divenuta libero campo a così turpi gesta.

L'on. Cottafavi dice che la legge italiana fu la prima a disciplinare il riporto, e deve essere la prima a toglierne i danni. Dimostra colla definizione come esso si presti mirabilmente ad ogni imbroglio. Entra a parlare delle dolorose vicende bancarie che hanno gettato tanto discredito in Italia e all'estero su alcuni nostri Istituti, ed accenna alla questione della Franco-Italiana e del Banco Sconto.

Dallo scandalo bancario di Torino risulta che la situazione ufficiale delle Banche può essere ottima e che esse possono in un solo istante perdere milioni e milioni, con danno degli azionisti, dei creditori, dell'onore, del credito del paese, specialmente quando a queste operazioni partecipino persone che dovrebbero per la loro posizione politica essere specchio di onestà e di moralità. *(Vive approvazioni)* Rileva che in un riporto il Banco Sconto corse rischio di perdere nove milioni.

Chiede al ministro e alla Camera se possa continuare in un sistema che rende possibili tali gravissimi fatti.

L'on. Cottafavi prosegue dicendo essere deplorevole che i veri rei non siano mai colpiti. Descrive i dolori, i suicidii che in altri tempi conturbarono le città e le famiglie per disastri finanziari. Mai i veri autori caddero sotto la spada della legge. Ma spesso riescono, coi silenzio dei buoni e coi mezzi di cui dispongono, a rifarsi un nome ed una verginità politico-amministrativo aspirando alla vita pubblica, e partecipano alla stessa assemblea nazionale. *(Bravo! Vive approvazioni)* Arrivando perfino, taluno di essi, ad impancarsi a moralista, attaccando persone rispettabili, mentre sfugge a gravissime responsabilità. *(Nuove generali vivissime approvazioni)*

Cottafavi non vuole che si continui perciò a fare delle Banche e delle Borse la sede dei giuochi d'azzardo, ripugnanti allo spirito della legge, se non alla sua forma. *(Benissimo)* Termina dimostrando essere necessario ridestare la fiducia del popolo nella giustizia spassionata e serena, in un'opera risanatrice non solo della vita finanziaria, ma anche della vita pubblica italiana. *(Nuove approvazioni)*

Quando Cottafavi termina *Santini* grida: « Adesso si tace dagli addomesticati contro i dilapidatori degli Istituti di credito, mentre si scagliarono contro Crispi che morì povero. »

Todeschini: « Non morì povero. »

Santini: « Sì, perdino i mobili gli furono sbattuti e voi siete gli addomesticati. »

Subito dopo questo incidentino il ministro *Baccelli* risponde all'on. Cottafavi, che, vittima a sua volta di codeste operazioni, non può a fare a meno di riconoscere l'urgenza di un provvedimento, al quale si potrà d'accordo col suo collega della grazia e giustizia. *(Bene)*

A proposito delle parole dell'on. Baccelli, essere anch'egli vittima di certe operazioni bancarie, mi si riferisce che il ministro di agricoltura abbia perduto oltre duecentomila lire affidandole ad un Istituto bancario rovinato anni sono.

L'on. *Cottafavi*, soddisfatto della risposta del ministro, prende atto dell'assicurazione e confida che il ministro non vorrà indugiare più oltre in una riforma di tanta urgenza. *(Approvazioni)*.

Lo svolgimento di questa interpellanza ha fatto molta impressione, specialmente l'invocazione dell'on. Cottafavi alla Magistratura perchè risani risolutamente l'ambiente bancario e politico.

Le sante idealità dell'on. Cottafavi

L'interpellanza fatta alla Camera dall'onorevole Cottafavi sulla necessità di regolare l'operazione dei riporti, perchè questi non divenga dalla loro utile natura economica, si è sollevata ad un tratto alla dignità di vitale importanza morale per il modo elevatissimo con cui l'on. Cottafavi l'ha trattata. Per un istante deve essere sembrato che la Camera ingrandisse e si elevasse al disopra di tutte le questioni di partito, ascoltando quella voce, che usciva dal cuore e che rivendicava l'onestà dei commerci, la purezza dei costumi parlamentari e che inesorabile colpiva a morte, coll'inclita vigoria di pochi frasi, le turpitudini che attentano al risparmio e alla buona fede altrui, la spudoratezza insidiosa, sempre sfrontata e sempre al sicuro.

E' inutile che diciamo come a queste nobili idealità, a queste sante parole dell'onorevole Cottafavi noi sottoscriviamo pienamente. Esse furono sempre il fine a cui noi volgemmo tutte le forze del nostro giornale e del nostro cervello, quello per cui abbiamo tanto lottato.

Queste parole del chiaro deputato, a cui facevano eco d'applausi i settori della Camera, ci giungono di sprone e di profondo incoraggiamento nel cuore.

Noi pure, come l'on. Cottafavi, abbiamo amore per coloro che lavorano e che risparmiano: noi pure, come lui, abbiamo fiducia che pel nostro Piemonte, depurato di pochi elementi infidi che ora lo gettano in luce sinistra, il credito e il commercio risorgeranno a vita più bella con la legge riparatrice degli abusi.

Quanto a tante altre belle idee..... è meglio non parlarne, oggi!

La salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Contrariamente a quanto avevo stabilito l'autorità pontificia e contrariamente al consiglio dei medici, Leone XIII stamane ha voluto ricevere l'arcivescovo di Springfield, volendo mostrare così stesso le sue spazie vori sulla sua salute.

Una commemorazione della Repubblica romana

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,5:

Oggi, ricorrendo l'anniversario della proclamazione della repubblica romana, una Commissione del partito repubblicano depose una corona d'alloro con nastri rossi al Campidoglio sulla lapide che ricorda la repubblica.

Stasera il deputato Ripoli farà un discorso commemorativo.

Una rottura fra l'Abissinia e la Francia?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,35:

Un redattore della *Patrie* ha interpellato qualche funzionario del Ministero degli esteri, ove si dichiara che manca ogni conferma alla notizia di fonte inglese circa la rottura tra Menelik e Lagarde.

Il *Francais* dichiara questa notizia assolutamente falsa.

La *Patrie* pubblica anche una lunga intervista dell'esploratore Barclaer, poco favorevole a Lagarde, ministro della Francia in Abissinia.

Il *Temps* dice che tale notizia avrebbe una reale gravità, ma che finora nulla è venuto a confermarla.

« Sappiamo solamente — continua il *Temps* — esistere una deplorevole tensione di rapporti personali fra l'imperatore Menelik e il nostro rappresentante. Questa tensione si è più d'una volta manifestata, e in questi ultimi tempi sembra aver acquistato un carattere acuto. E' ammissibilissimo che i negoziati impegnati in questi ultimi tempi non ne siano risentiti, ma nulla autorizza a pensare che ciò che rimane fino a oggi una questione personale abbia preso improvvisamente la proporzione di una questione internazionale. »

Le intenzioni dell'Italia sulla Tripolitania
secondo un giornale russo.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Si fa da Pietroburgo che il giornale panslavista *Sviet* è fermamente convinto che la guerra scoppierà nella prossima primavera, fra la Turchia e gli Stati slavi, e crede che l'Italia approfitterà della circostanza per occupare la Tripolitania.

« Le intenzioni dell'Italia — dice lo *Sviet* — sono così manifeste, che il Sultano da parecchio settimane ha considerevolmente rinforzato la guarnigione turca di Tripoli. Il piroscafo turco *Alvia* ha ultimamente trasportato a Tripoli vostamila fucili e ripetizione e un milione di cartucce per il caso di un'invasione italiana. Ma tutti questi preparativi non spaventeranno l'Italia se la Turchia fosse impegnata in una guerra europea, la quale assorbisse tutte le forze militari e finanziarie di questo paese. »

La pretesa di Bowen circa il Venezuela

Ci telegrafano da New York, 9, ore 15,35:

Bowen ha fatto sapere agli ambasciatori inglese e tedesco, che non potrebbe firmare alcun protocollo firmato da essi, il quale non fosse identico nella sostanza a quello dell'Italia. I rappresentanti delle Potenze cooperanti ebbero ieri parecchie conferenze. Bowen notificò loro che egli non accetterebbe che un solo arbitro decidesse sulla questione del trattamento privilegiato. Desidera che il Tribunale arbitrale si componga a meno di tre membri, ma ne preferirebbe cinque.

***

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20,15:

La *National Zeitung* ha da fonte autorizzata che, contrariamente alle voci corse, i protocolli preparati a Washington per regolare la questione del Venezuela, non furono finora firmati.

La principessa Luisa al Sanatorio di *La Metairie*.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 17,55:

Il *Fremdenblatt* ricevo da Dresda le seguenti informazioni: « E' ora certo che l'intervento del Papa ha pure grandemente contribuito a decidere la Principessa reale a separarsi da Giron. Il Papa, pregato di intervenire in questo senso, aveva inviato a Mentone un plenipotenziario, incaricato di muovere la Principessa a lasciare Giron e ad accettare le condizioni della Corte di Sassonia, di vivere, cioè, ritirata almeno sino alla fine del processo di separazione.

« Le parole del Papa furono tanto più facilmente ascoltate in quanto che la Principessa era abbattutissima per le notizie relative alla malattia del figlio. »

***

Ci telegrafano da Ginevra, 9, ore 21,45:

Notizie del Sanatorio « La Metairie » recano che la Principessa sembra soddisfatta della sua dimora. Essa occupa un appartamento speciale, una graziosa villa presso l'edificio principale.

La cameriera che accompagnò la Principessa a Mentone è stata congedata.

— Nei circoli bene informati si dice che è probabile che la sentenza della Corte speciale a Dresda, annunciata per il giorno 13, sarà nuovamente rinviata.

— Si assicura che Leopoldo Wölfling non ebbe alcuna parte nella separazione della Principessa da Giron. I medici permisero al Wölfling di visitare la sorella.

La Bulgaria ufficiale vuole l'ordine in Macedonia.

Sofia, 9 *(Stefani)*. — Di fronte ai commenti di alcuni giornali esteri sulla discussione delle interpellanze sulla questione macedone avvenuta alla Sobranje, l'Agenzia telegrafica Bulgara constata che, ad interpellanza del deputato d'opposizione Strachimiroff, che voleva sapere se il Governo non prenderebbe dei provvedimenti contro le mene dei Comitati macedoni in Bulgaria, Danoff rispose in modo soddisfacentemente categorico che il Governo è fermamente deciso a fare il suo dovere, prendendo delle misure rigorosissime contro qualsiasi mena illegale dei macedoni in Bulgaria.

La suddetta Agenzia dichiara pure inesatto che i giornali ellenici bulgari tengano un linguaggio ostile alla Turchia.

Le riforme amministrative al Montenegro.

Cettigne, 9 *(Stefani)*. — Proseguono attivamente le riforme di tutti i rami dell'Amministrazione del Montenegro. Ciò produce la migliore impressione nella popolazione. Nella prossima primavera si attiverà il servizio postale con automobili fra Cattaro e Cettigne.

LA QUESTIONE del " referendum „ amministrativo
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 9 febbraio.

Roma, 9, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,40.

TASCA-LANZA, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e giura.

Si riprende la discussione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

GINISTRELLI, a proposito dell'art. 13, risponde all'argomento rivolto dal ministro nel suo discorso contro la lesi da lui sostenuta in fatto di libertà.

Se il ministro volesse accettare la sua interpellanza, egli potrebbe dimostrare in breve tempo come si è svolta in Inghilterra la legislazione degli scioperi, di mano in mano che procedeva lo sviluppo dell'educazione politica delle masse, sicchè ben diverso il quale che si applica in Italia.

Combatte il *referendum*, che venne respinto recentemente anche dalla Camera francese. Si tratta di un istituto che non si concilia coi principii fondamentali della nostra rappresentanza rappresentativa.

FINALI non comprende le vivaci obbiezioni elevate contro le disposizioni contenute nell'art. 13, che a lui sembrano perfettamente conformi alle nostre leggi e prive dei pericoli che diversi oratori hanno segnalato.

Si è molto esagerata la portata della nuova forma di votazione introdotta nella nostra legge comunale. Vorrebbe poter giovare alla proposta presentata dal senatore Di Camporeale, se non non potesse avere per risultato di rendere nulla la riforma.

Non può concordare nella opinione che si vadano introducendo dei peggioramenti nelle nostre leggi. Enumera i grandi progressi compiuti dai Comuni italiani e le utili riforme introdotte in tutti i rami delle pubbliche Amministrazioni; igiene, istruzione, edilizia, incremento della popolazione. *(Approvazioni)* Deplora le accuse che si scagliano all'estero contro l'Italia (anche da costituiti in Roma la sua unità. *(Bene!)* Per amore di patria e di verità, per la stessa dignità nostra, crittiamo che i nostri avversari possano fondare le loro accuse e disapprovazioni sopra affermazioni tratte dagli atti del Parlamento italiano. *(Vive approvazioni)*

GABBA dimostra che le votazioni per *referendum* contenute nel progetto di legge in discussione non sono sufficientemente disciplinate. Domanda al ministro se il *referendum* allo stato della nostra legislazione sia legale. L'illegalità del *referendum* consultivi è stata ampiamente dimostrata dalle Autorità giudiziarie ed amministrative.

Ricorda ciò che avvenne a Milano a proposito del *referendum* pel teatro della Scala.

L'oratore teme che a questo primo passo seguirne degli altri più decisivi e contrari alle nostre istituzioni politiche; riconosce col senatore Finali i miglioramenti ottenuti nelle nostre Amministrazioni comunali, ma chiede se l'educazione politica delle nostre popolazioni sia così progredita da poter consigliare il voto diretto.

Preannunzia il Senato contro l'accettazione di una riforma che non combatte in se stessa, ma per i gravi ed i pericoli che essa contiene. *(Approvazioni)*

VISOCCHI dimostra che il *referendum* è inutile e dannoso, ed addita i pericoli che può creare. Contento che i progressi in Italia siano stati compiuti dal popolo: così sono l'opera delle classi dirigenti. Insiste adunque nel giudicare il *referendum* inutile e dannoso.

PIERANTONI sostiene la equità della nuova istituzione proposta, la quale non contiene nessun pericolo, ed è circondata dalle più prudenti e necessarie guarentigie.

VITELLESCHI insiste nel dimostrare i pericoli del *referendum*, il quale viene a stabilire nella nostra legislazione un principio che non c'è, e questo principio si vuole introdurre di sfuggita, senza una larga discussione; giudica d'altra parte che questo *referendum* è risolto a scopi troppo meschini, che il pericolo consiste non nel presente, ma nell'avvenire.

Non può rassegnarsi all'abitudine invalsa nel tempo di non emendare le leggi. Crede che con opportuni emendamenti il progetto potrebbe diventare accettabile; ma nelle condizioni presenti, non può che votargli contro. *(Vive approvazioni)*

MARAGLIANO rileva che nell'art. 13 non si tratta di dottrina generale, ma di un fatto caratteristico; crede pertanto che non vi sia alcun pericolo ad approvarlo. *(Approvazioni)*

GIOLITTI, ministro, risponde alle obbiezioni di Camporeale e Gabba e insiste nell'affermare che con questo progetto di legge non si crea nulla di nuovo: si regola solamente una cosa che esiste già. Alcuni oratori sono caduti in grandi esagerazioni: hanno parlato di una riforma che non è nella mente di alcuno. Dimostra quanto siano semplici i principii contenuti nella legge, i quali non hanno nulla a che fare con una grande riforma.

Qualche oratore combatte la proposta, non in se stessa, ma nelle sue conseguenze; si dice che costituisce un germe. Egli lo nega, ma, se anche ciò fosse, si tratta di un esperimento. Se andrà bene, tanto meglio: se andrà male, il senatore Vitelleschi avrà un argomento di più per combattere una più ampia applicazione.

Conclude dicendo che, piuttosto che seguire dei metodi antiquati, meglio vale abituare la popolazione ad occuparsi direttamente dei propri interessi. *(Approvazioni)*.

Si approvano gli articoli 13 e 14; quindi il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle ore 18,30.

La sentenza nella causa civile " Stampa „-Poli-Pantaleoni

Quel che dice un procuratore del Re sull'opera di questi due onorevoli.

Lo scandalo bancario di Torino alla Camera dei deputati — Vivissimi applausi all'interpellanza Cottafavi per l'epurazione della vita finanziaria e pubblica italiana.

Ieri, alle 18,30, il Tribunale di Torino, 2.a sezione, presidente Colletti, giudici Garosci e Festa, ha pronunziato la sentenza nella nota causa *Stampa*-Poli-Pantaleoni. La sentenza, respinge le 50,000 lire chieste da Poli e Pantaleoni. Dichiara genericamente la *Stampa* tenuta al risarcimento dei danni verso i due onorevoli *per tutti* (!!) *gli articoli pubblicati*, ma questi devono provare di avere avuto danni direttamente dagli articoli della *Stampa*; e giudice Garosci, estensore della sentenza, è incaricato di raccogliere queste prove; respinge i capitoli di prova dedotti dalla *Stampa*, cioè:

1.o Essere vera e notoria la pendenza di un processo penale riflettente la serie dei fatti che hanno preparato e originato la perdita di una ingente somma al Banco Sconto e Sete di Torino.

2.o Essere vero che l'istruttoria di questo processo scritto con un dettagliato rapporto del questore di Torino, in data 7 agosto 1902, in cui si contengono, fra le altre, le seguenti testuali frasi:

« Io credo che ogni dubbio sull'indole delittuosa dell'operazione compiuta in danno del Banco Sconto e Sete sia da eliminarsi e chiara apparisca la responsabilità penale e civile tanto degli amministratori del Banco Sconto e Sete e della Franco-Italiana, quanto di coloro che ordirono la trista operazione. »

« ..... Nel dicembre del 1901, ad opera speciale di un Sindacato di cui erano anima il cav. Gullino, direttore, il comm. Cottanco, presidente, il cav. Corinaldi, consigliere della locale Camera di commercio e console di Rumenia, l'onorevole Giovanni Poli, l'on. Pantaleoni, il locale Banco di Sconto e Sete combinava colla Banca Industriale di Parigi un accordo per il quale, ecc. — A mio debole avviso in questo affare si riscontrano tutti gli estremi del reato di truffa, e perciò io credo che debbono essere sottoposti a procedimento penale, ai sensi degli articoli 413 del Codice penale, 246 e 247 del Codice di commercio, tanto coloro che servirono da intermediari, fra cui il cav. Gullino, il cav. Corinaldi, l'avv. Giovanni Poli e l'avv. Matteo Pantaleoni, questi due ultimi deputati al Parlamento, nonchè il commendatore, ecc. »;

3.o Essere vero che la R. Questura di Torino scriveva una Nota successiva del 18 settembre 1902, in cui, dopo aver dato precise informazioni della Banque Générale Industrielle di Parigi, trasformatasi poi in Banca Franco-Italiana, così concludeva: Come la Banca sudetta non aveva valore alcuno, così le azioni della Società Franco-Italiana non erano neppure quotate in Borsa, nè mai lo furono, poichè la costituzione ed il funzionamento di detta Società, fin dal suo inizio, fu sempre dubbia e le sue operazioni erano molto discusse, non godendo essa sulla piazza di Parigi alcun credito, tanto che la parola d'ordine era di astenersi da ogni affare con essa;

4.o Essere vero che per quanto i nomi degli onorevoli Poli e Pantaleoni non siano stati rubricati nelle repertorie del P. M. che richiesero e nella ordinanza della Camera di Consiglio e della seguente d'accusa che decretarono il rinvio a giudizio di altre persone, siccome ad esse imputabili di truffe e falso; e per quanto l'istruttoria sia limitata ad alcune speciali ed ultime fasi delle lamentate operazioni, tali documenti però, contengono gravi affermazioni e constatazioni di fatto che confermano ed accadono la responsabilità quanto meno morale degli onorevoli Poli e Pantaleoni, indipendentemente anche dalla loro veste di rappresentanti della Nazione.

Circa alla questione delle spese il giudice rimanda ogni deliberazione.

Questa sentenza, che è in perfetto contrasto colla pubblica opinione di tutta Italia, ci trova calmi e sereni, come sempre fummo durante una lunga e doverosa campagna, per la moralità politica e bancaria, in quale ebbe così completa unanimità di consenso prima, così larga e minuta ed esauriente documentazione dopo, nei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, nella relazione d'inchiesta e nello stesso opuscolo di Poli e Pantaleoni.

I lettori, i colleghi, il pubblico tutto d'Italia ci possono far fede soleune che non una delle nostre affermazioni è stata smentita dai fatti, non una delle cifre pubblicate risultò esagerata o inesatta, e che nel lungo, doloroso adempimento di un sacro dovere verso la nostra regione mai venne meno in noi la moderazione e la prudenza doverosa in casi di tanto momento.

E per quanto non illimitata sia la nostra fiducia nella giustizia umana, perchè da questo posto di osservazione troppo si vede e molto si impara, mai avremmo creduto che giudici italiani potessero pronunziare una sentenza che è negazione di ogni diritto e di ogni libertà, è violazione dello Statuto e un completo, radicale annichilimento dell'editto Albertino, che proclama libera la stampa!

Sì — ciò che non sarà mai — questo principio fosse accolto nella giurisprudenza italiana, non solo vorrebbe dire che il giornalismo in uno Stato libero non ha più diritti, non ha più doveri, non è più una missione, non ha più un compito, ma che è consacrato alla morte eterna.

L'unico commento adeguato ad una simile sentenza sarebbe quello di non farne alcuno, scrivendo semplicemente che ricorreremo in appello, al giudizio di magistrati più innanzi negli anni e nella carriera, e soprattutto nella pratica giuridica, a intelletti più illuminati e più aperti alla visione delle necessità della vita moderna.

Poichè quando si viene ad applicare alla questione *Stampa*-Poli-Pantaleoni, nella sua materialità, l'art. 1151 del Codice civile, che prescrive come qualunque fatto dell'uomo arrechi danno ad un altro obblighi quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno nel senso cioè che, malgrado le risultanze dell'inchiesta giudiziaria, malgrado i documenti della relazione d'inchiesta, malgrado la verità splenda fulgidissima, costituisce colpa la discussione serena dei documenti, il sindacato onesto, fermo ed indipendente su uomini pubblici, investiti dalla fiducia di rappresentanti della nazione, noi ci domandiamo come, dove si potrà svolgere l'attività del giornalismo! E' possibile che una sentenza di tribunale venga a negare alla stampa il diritto al pubblico sindacato delle cose pubbliche e degli uomini pubblici, sindacato che è assicurato dalla ragione civile di un civile consorzio, ch è riconosciuto dalle leggi vigenti, che è anima e parte integrante della prima fra le leggi italiane: lo Statuto! ch'è nelle tradizioni ininterrotte di un mezzo secolo di libertà! La sentenza nega non solo un diritto, ma esclude l'adempimento di un dovere; dovere della stampa che conosca ed intenda tutta l'importanza e la inevitabile benefica necessità del suo mandato sociale. Nel caso nostro non si trattava forse di un pubblico Istituto!, dell'interesse materiale di migliaia di cittadini indegnamente sacrificati! del decoro, del buon nome, dell'onore di una città segnalato sempre per la tradizione di onesti e rigidi costumi! del prestigio dello stesso mandato legislativo, che deve essere la più gelosa delle preoccupazioni in un Paese a regime di libere rappresentanze! Di che dunque dovrebbe o potrebbe occuparsi di più importante e di più sacro la stampa, se non cercare, con calma e con ponderazione, ma senza debolezze e senza reticenze, di avviscerare in casi come quelli della Franco-Italiana, del Banco Sconto, tutta la verità documentata, e legittima repressione e riparazione del passato, ed a indispensabile garanzia del futuro! Si dovrà mettere il bavaglio alla stampa perchè taccia, perchè una voce libera e forte non protesti contro un sistema che si rinnova dal 1889 in poi con una uniformità regolare e spaventosa, che è una minaccia continua al credito della nostra regione, che è un attentato al risparmio, che è produttore di rovine in tante famiglie? Ma dal 1889 ad oggi sono centinaia di milioni inghiottiti da Banche scomparse nel vuoto; la storia bancaria torinese è seminata di errori.

Ancora oggi, mentre scriviamo, ancora ieri quando lottavamo, si andavano creando Società fittizie, destinate a sperire fra poco, dopo aver inghiottito altri risparmi, gettato un immeritato e ingiusto discredito sulla nostra regione, e per conseguenza un indebolimento nelle industrie, con grave danno delle classi lavoratrici.

Nel caso speciale, poi, quanti e quali documenti hanno lumeggiate la creazione della Franco-Italiana! Ma leggete con attenzione lo stesso opuscolo Poli-Pantaleoni, leggete i rapporti schiaccianti pubblicati nella relazione d'inchiesta, e l'esame spietato del bilancio dell'*Industrielle*, il nucleo attorno a cui si formò la Franco-Italiana. Vi è una lunga istruttoria e il rinvio a giudizio di Cattanco, Corinaldi e Gullino; e su il Pubblico Ministero conchiude scrivendo che « sembra non sia il caso di invocare provvedimenti e pronunce per gli onorevoli Poli e Pantaleoni, pure dalla regia Questura denunciati, perchè l'ispettata istruttoria non ha somministrato elemento alcuno che autorizzi ad affermare un effettivo colpevole rapporto fra l'opera da essi prestata nella Franco-Italiana e i fatti delittuosi rubricati e vagliati a carico di Cattanco, Gullino e Corinaldi..... » (cioè quei fatti che ha no diretta attinenza alla gestione del Banco Sconto, e al riporto fittizio), scrive ancora:

« Sia pure che l'opera dei suddetti (Poli e Pantaleoni) prestata per la costituzione della Franco-Italiana andasse posta nel campo della morale ad apprezzamenti e conclusioni per loro non favorevoli. »

E il giornalismo deve tacere, quando sa che Poli e Pantaleoni sono, non semplici privati, non semplici professori, non libri professionisti, ma deputati al Parlamento nazionale? E quando i nostri avvocati chiedono al Tribunale: « Richiamate tutti gli atti del processo contro Cattanco, Corinaldi e Gullino; leggiamoli, sfogliamoli insieme, in contraddittorio delle parti », il giudice risponde: « No! ». Ma è giustizia questa? Ma è vero che in una legge fondamentale si dice che la stampa è libera, e che solo gli abusi sono repressi? Ma è abuso il sindacato dei mediatori della Franco-Italiana, deputati al Parlamento? No; è la logica derivazione del principio giuridico del Tribunale, che uccide il giornalismo, non solo in quanto ha attinenza col pubblico sindacato degli uomini pubblici, ma dall'articolo di fondo alla firma del gerente. Prendiamo a caso un giornale: nell'articolo di fondo si tratterà, per esempio, la questione finanziaria, e si lamenterà che un ipotetico ministro del tesoro si mostri troppo debole di fronte alle richieste della Camera, compromettendo così le sorti economiche del paese. Azione civile; applicazione del 1151; condanna! Dino Mantovani, nelle sue brillanti cronache letterarie, scriverà che il libro dell'autore X non è un'opera d'arte, che è meglio a leggersi, che è un lavoro mancato. Azione civile, danno degli editori, danno dell'autore, condanna. Guai a Domenico Lanza se stroncherà nella sua critica densa una commedia! Vuoto in teatro, danno dell'autore, danno dell'impresario. Azione civile, condanna. Dimenticavamo un estremo: seconda sezione del Tribunale di Torino! Soppressa la cronaca, soppressa la critica, soppresso tutto: lo Statuto, l'editto albertino distrutto dal 1151 del Codice civile!

Inteso così, senza riflessione, questo elemento della colpa aquiliana, forma un'assurdità giuridica e morale: perchè il danno dia diritto a risarcimento occorre una condizione: l'*ilicità* in chi lo produce. Ma è forse la *Stampa* che ha creato la scandalo bancario, le mediazioni degli uomini politici, o tutto quel po' po' che è oggi documentato? Perchè colpa ci fosse in noi, bisognerebbe che noi avessimo inventato tutto questo! Invece!

Ma se lo stesso prof. Cogliolo, l'unico giureconsulto della difesa avversaria, ora venuto all'udienza a rimpicciolire fino al minimo le ragioni avversarie!

E pensare che appena un anno e mezzo fa, proprio al Tribunale di Torino, giudici che rimarranno indimenticabili e rimpianti sempre, pronunziavano la materia di stampa una splendida sentenza mirante a destini migliori per la patria e richiamante nell'aula serena della giustizia il giornalismo al suo vero campito, alla sua nobile missione!

Dicevano quei giudici: « Non può mettersi in dubbio il diritto e insieme il dovere che spettano al giornalismo di sindacare le persone pubbliche. Negare questo diritto alla stampa equivarrebbe a sopprimerne la libertà e ad imporle una complicità nelle eventuali menzogne che un candidato, o a fortiori chi è già investito di cariche pubbliche, potesse pronunziare. » O magistrati che rispondete ai nomi di Luigi Garbasso, Luigi Isnardi, Giovanni Agostino Rossi, come tramonta la vostra onesta visione! Ma che sindacato, ma che diritti, ma che doveri! Bavaglio col 1151, Codice civile. E questo stato di cose, più reso che italiano, è tanto più intollerabile in quanto, date la decadenza dei nostri costumi parlamentari, i deputati non credono nemmeno di violentare addirittura la pubblica opinione, sfuggendo il giudizio penale, per ripararsi nel giudizio civile. Ma ai tempi del Parlamento Subalpino qual deputato avrebbe osato seguire un simile sistema? Era condannato prima della sentenza.

Una volta i deputati non reputavano nemmeno possibile dare querela senza prova dei fatti; poi si ebbero esempi di querele senza prova dei fatti; nel 1903 si è fatto un passo innanzi: si salta addirittura la via penale e si ricorre alla civile, più comoda!

E si rimane rappresentanti del popolo, rappresentanti della patria, dell'Italia!!

Per conto nostro rimaniamo perfettamente indifferenti alla sentenza del Tribunale, che nulla muta alla verità acquisita. Il giornalismo sarebbe un comodo sacerdozio se il suo compito dovesse si svolgesse sempre fra incanto di viole e di rose senza spine. Ben altre spine ha avuto la stampa subalpina, che dal 1848 ha dato tutto se stessa in una sintesi meravigliosa di purezza e di sacrificio alla grande causa della patria! Ci crederemmo indegni di queste superbe tradizioni se sostassimo un momento solo sulla buona via intrapresa. Sempre avanti! La verità non è più in cammino! essa è già arrivata: è nei documenti, è nell'anima, nella coscienza universale. La sentenza del Tribunale volle estraniarsi da tutto, e a tutto rimane estranea: essa cade nel vuoto. La pubblica opinione la riprova violentemente; la storia giuridica la condanna; il magistrato superiore, a cui ricorriamo, la riparerà. Ne siamo certissimi.

Oggi più che mai siamo lieti di avere reso un modesto servizio al nostro Paese. E liquidiamo mandando un saluto a Casale, Alliberti e Miglia, che, innanzi ad azione di giornali, diedero querela penale con ampia facoltà di prova. Qualunque possano essere le responsabilità derivate dai processi, essi — in questo — agirono correttamente!

I primi commenti alla sentenza nella causa Poli-Pantaleoni-" Stampa „

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

La sentenza nella causa *Stampa*-Poli-Pantaleoni, conosciuta ora in qualche ritrovo politico e giornalistico, produsse una straordinaria impressione per la sua enormità. Si nota l'ironia del caso per cui nello stesso giorno, e quasi alla stessa ora in cui a Torino si leggeva la sentenza, alla Camera l'on. Cottafavi, fra le approvazioni generali, bollava sistemi così fieramente combattuti dalla *Stampa*, che la volsero l'ufficiosa odierna condanna. Tutti gli augurano fidenti che essa sarà riparata in appello.

Causa l'ora tardivissima, i giornali non fecero tempo a pubblicare la sentenza. Soltanto il *Giornale* ...alia potè stamparne un brevissimo cenno in una parte dell'edizione di città, aggiungendovi una nota del direttore, che dice che si riserva di commentarla domani.

***

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22,35:

La *Gazzetta di Venezia*, commentando la sentenza che si colpisce, dirà che bisogna rendere grazie all'onesto giornale torinese, che va facendo con un particolare entusiasmo una coraggiosa campagna per il rispetto della morale e per la restaurazione dei pubblici costumi. « Però è a dolersi — dice — ch'esso abbia trovato intoppi e ripulse precisamente là dove si dovrebbe aver la maggior cura della giustizia, che è fonte di moralità pubblica e privata. »

Poi dice: « Il magistrato nello statuire in questa causa doveva avere speciale riguardo alla natura del carattere dei contendenti. Da una parte vi è un giornale, tradizionalmente onesto, che affronta le più spinose questioni con l'intendimento di fare un po' di bene; dall'altra vi sono due uomini politici che, accanto a non solo dei giornali, ma anche da talune Autorità, come sarebbe il questore di Torino, di avere avuto una parte poco bella nella faccenda del Banco Sconto, lasciano la via maestra della querela penale con facoltà di prove, e s'appigliano al mezzo, da legulei, di una causa in sede civile per liquidazione di danni, lite quando non vi

fossero stati altri elementi, non avrebbe dovuto bastare questo stato di cose a mettere nell'animo dei più duri un gran punto interrogativo? Perchè non concedere almeno al giornale la facoltà di dar prova se su punto così importante? »

Una breve seduta alla Camera dei deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)
Seduta del 9 febbraio.
Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I lavori catastali nella provincia di Torino.

BERTETTI interroga il ministro delle finanze per sapere se si provvede, in seguenza della legge 21 gennaio 1897, a troncare gli ulteriori inciden ti indugi alla ultimazione dei lavori del nuovo catasto nella provincia di Torino, e se alla stessa provincia sarà effettuata, nel termine stabilito dalla suddetta legge, la restituzione della somma di L. 2,455,000, stata anticipata allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali.

CARCANO, ministro, risponde che l'Amministrazione, a proposito dei lavori del nuovo catasto nella provincia di Torino, ha fatto del suo meglio per applicare la legge; manca ancora il compimento del lavoro relativo all'estimo, ma è da osservarsi che la provincia di Torino è vastissima. In ogni modo sono stati alla Giunta tecnica tutti gli atti perchè il lavoro sia sollecitamente compiuto. Si è avuta promessa che pel 13 marzo saranno compiuti gli estimi e coniugnati la tariffa. La provincia di Torino sarà soddisfatta anche per ciò che riguarda la restituzione della somma anticipata.

BERTETTI lamenta il lento procedere dei lavori; che non si è fatto nulla per avviare a soluzia lentezza. Se la Giunta tecnica non ha potuto compiere il lavoro suo, evidentemente ciò si deve attribuire alla mancanza di opportuni provvedimenti; invita perciò il Governo a dare tutte le disposizioni onde anche il lavoro dell'estimo e della compilazione delle tariffe sia fatto con la necessaria sollecitudine.

Non può per ora essere soddisfatto, ma si augura di poter fare questa dichiarazione allorchè il Ministero avrà mantenuto la promessa oggi fatta. Pel rimanente prende atto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

CARCANO. L'on. Bertetti è stato verso la Giunta tecnica un po' severo. Ripete che colle disposizioni date, l'Ufficio potrà essere in grado di compiere sollecitamente i suoi lavori.

Per gli impiegati del Ministero delle finanze e dell'intendenza

CARCANO, ad analoga interrogazione dell'on. Marpurgo, rispondè che presenterà appositi disegni di legge quando avrà il parere del suo collega del tesoro.

La valigia australiana.

SQUITTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, rispondendo all'on. Arlotta, a proposito del pericolo che i vapori della *Orient Pacific-Line* non abbiano più ad approdare a Napoli a cagione dei difettosi mezzi ferroviari, dice che inlatti l'Amministrazione inglese vuolsi far approdare la valigia australiana a Marsiglia. Per evitare pertanto questo pericolo, s'istituirà un treno speciale dopo presi gli accordi coll'Amministrazione francese.

Dopo si svolge un'interpellanza dell'on. Costa-Zenoglio. *(Vedi altra parte del giornale).*

Il PRESIDENTE, per l'assenza di molti colleghi e poichè parecchi ministri sono trattenuti al Senato, propone di rimandare a lunedì prossimo il seguito delle interpellanze.

La seduta è levata alle 15,40.

Domani seduta alle 14.

L'on. Poli e la Società del « Gas povero »

Scrive la *Sera* di Milano:

« I lettori ricorderanno — perchè ha dato luogo a lunghe discussioni — il fallimento di questa Società, sorta con un milione e duecentomila lire di capitale, allo scopo di fabbricare motori a gas povero e di dedicarsi alle costruzioni meccaniche in genere.

« Rilevantissimo il passivo, e parecchie e gravi, a quanto dicesi, le compromissioni. Ultimamente venne avanzata una proposta di concordato, col quale si darebbe una percentuale ai creditori, e gli azionisti verrebbero compensati con azioni di una nuova Società.

« Per esprimere il loro parere su tale proposta, furono convocati, nei locali di via Rovello, 6, gli azionisti, che risposero numerosi all'appello.

« Notavansi fra i presenti gli avvocati onorevole Riccardo Luzzatto, Canetta, Foresti, Remi Cenzo, Zanneri, Agrati, Gasparotto, Jarach, Broglei; gli ingegneri Finzi, Gurnani; varii azionisti di Genova e Torino. Presiedeva l'avv. Pasquali.

« Le prime contestazioni cominciano alla verifica dei voti. Affine i presenti si accordano, ma sorge subito la questione sull'irregolarità della convocazione dell'assemblea.

« L'avv. Agrati fa constatare che l'avviso di convocazione non fu pubblicato nei termini di legge, e che per ciò molti azionisti potrebbero non essere intervenuti. Chiede si dichiari quindi, a norma dello statuto e della legge, la nullità della convocazione stessa.

« Gli avvocati Jarach e Broglei fanno constatare altri motivi di nullità.

« L'on. Luzzatto tenta sostenere la legalità della convocazione, ma gli avvocati Rossi e Canetta dimostrano all'evidenza l'infondatezza della tesi sostenuta dall'onorevole.

« L'avv. Agrati riprende la parola ed enumera una lunga serie di irregolarità constatate dal curatore nella sua relazione: dice che questi ha ricordato dei veri reati, come quello che riguarda le 300,000 lire che sarebbero state incassate da alcuni promotori per acquisti di brevetti o gli di dominio pubblico o inesistenti. Nei bilanci inviati alle Banche si sarebbe fatto figurare un attivo, che qualche giorno dopo una opportuna verifica avrebbe dimostrato inesistente, portando invece a grave cifra le passività dell'azienda in seguito due anni di esercizio.

« Dice che, di fronte alle gravi responsabilità di alcuni amministratori, ufficialmente protette dal curatore, e di fronte al fatto che il giudice istruttore sia per domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Poli, come presidente della Società, deve l'assemblea andare cauta nel deliberare e deve pretendere la massima regolarità di sua costituzione. *(Approvazioni, rumori)*

« Si scambiano frasi vivaci.

« Ristabilita a stento la calma, la maggioranza aderisce nel parere di sciogliersi.

« L'on. Poli era presente alla seduta. »

All'Università di Napoli.

La pacificazione non ancora ottenuta.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 15,00:

Stamane si è riaperta l'Università, ma si fece lezione solo nelle prime ore. I dintorni dell'Università sono sempre guardati da molti agenti. Gli studenti, riuniti in gruppi nell'atrio, discutevano animatamente, quando sopraggiunse il professore Piutti, funzionante da rettore per malattia del senatore Gallozzi. Il professore Piutti riunì gli studenti in un'aula al pianterreno e spiegò la deliberazione del Consiglio accademico. Disse che esso non poteva ancora agli studenti, e dilucidò anche l'articolo 114 del regolamento, dicendo che agli esami supplettivi avevano diritto di partecipare tutti gli studenti, meno quelli riprovati nelle due sessioni di luglio e di ottobre.

Gli studenti apparvero contenti di queste spiegazioni, ma, ritiratosi il professor Piutti, ricominciarono discussioni animate e vivaci perchè molti sostenevano che i diritti degli studenti erano stati lesi.

Intanto gli studenti di medicina, rimasti dopo la prima entrata all'ispezione, abbandonarono le cliniche, tennero una riunione nei locali di Santaniello, dove votarono con un ordine del giorno di persistere nell'agitazione. Essi si recarono quindi all'Università, dove tennero una riunione dapprima nell'atrio e poi nell'anfiteatro. Qui si votò un ordine del giorno contro Nasi, i deputati di Napoli, il rettore e il Consiglio accademico.

Gli studenti deliberarono poscia di nominare un Comitato il quale deve mantenere viva l'agitazione. Tale Comitato ebbe l'incarico di leggere l'ordine del giorno al facente funzione di rettore. Questi, difatti, ricevette la Commissione, ma ad un certo punto la discussione tra il rettore e gli studenti si fece così vivace che il rettore invitò gli studenti ad uscire dal suo gabinetto.

Per domani, intanto, fu nuovamente convocato il Consiglio accademico.

Una protesta degli studenti parvesi contro l'aumento delle tasse.

Ci telegrafano da Pavia, 9, ore 21,40:

Gli studenti dell'Università, radunati oggi per deliberare intorno all'aumento delle tasse universitarie, hanno votato un ordine del giorno in cui è considerato che esso viene a procurare un nuovo inciampo per le classi meno abbienti, senza ottenere lo scopo che la legge si prefigge, invitano a porre un argine a questa legge, bensì solamente allo spirito malinteso di innovazione ».

Il VII Congresso internazionale d'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,55:

L'apertura del VII Congresso internazionale d'agricoltura è definitivamente fissata pel 25 aprile.

Il varo di un incrociatore argentino a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16,45:

Nel pomeriggio d'oggi giunse in porto l'incrociatore argentino *Moreno*, che ora stata varato stamane allo stabilimento Ansaldo a Sestri.

Alla festa assistettero numerosissimi invitati. Il Duca degli Abruzzi, che si trovava in un palco speciale colle Autorità, seguì lo operazioni del varo.

Poco prima di mezzogiorno il *Moreno* scivolò maestosamente sulle onde, fra grandi applausi, e la signora Palmene Anubes, della colonia argentina, consacrò il raro colla rottura della tradizionale bottiglia di champagne.

Lo *Lepanto* faceva le salve.

Ebbero luogo quindi ricevimenti e discorsi. Parlò prima il senatore Bombrini, quindi il Duca degli Abruzzi, bene auspicando all'avvenire della industria italiana.

Il comm. Garcia, infine, presidente della Commissione argentina, fece un evviva alla concordia fra le nazioni.

Stasera avrà luogo al teatro Verdi uno spettacolo di gala.

L'incrociatore *Moreno* misura in lunghezza 106 metri ed in larghezza 17,70. Esso è dotato di macchine a triplice espansione, della forza di 13,500 cavalli, è armato di 21 cannoni e di quattro tubi lanciasiluri.

La disoccupazione a Bologna.

L'imbandieramento del Comune nel 1° maggio

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,50:

Cinquecento operai disoccupati si presentarono alla Prefettura, invadendo il salone l'arme ed invocando aiuto e lavoro. Il prefetto accondiscese a ricevere una Commissione, a cui promise il suo interessamento presso il Governo.

— Gli affissi municipali oggi sono imbandierati per la ricorrenza della Repubblica romana. La Giunta decise l'imbandieramento pel primo maggio.

Sulla nuova edizione dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,35:

In seguito all'intervista del colonnello Fauvin, pubblicata da un giornale della sera, il ministro della guerra ha diretto a tutto il personale dell'Amministrazione centrale, senza eccezione, la seguente Nota: « Interdico a tutti gli ufficiali ed impiegati del Ministero ogni comunicazione di qualsiasi natura circa le pubblicazioni che si sono in questo momento impegnate dalla stampa a proposito dell'affare Dreyfus. — Firmato: *André*. »

Un redattore della *Patrie* ha interrogato Quesnay di Beaurepaire, che ha dichiarato che la deposizione di Cernuschi a Rennes era stata spontanea e non pagata.

L'istruttoria dell'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,45:

Dalle 14 alle 18 il giudice Leydet ha mostrato a Romano Daurignac tutti i documenti firmati Overford e gli chiese se, conformemente alle confessioni della partita, erano veri. Il Daurignac negò formalmente, firmando anche tale dichiarazione.

Sulla sentenza di Montpellier.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

I giornali non commentano che assai brevemente la sentenza della Corte d'Assise di Montpellier.

Il *Temps* pubblica, per altro, in proposito un articolo nel quale si trovano queste poche righe che vengono a riassumere l'impressione generale: « Il verdetto della Corte d'Assise di Montpellier sarà certamente male accolto dai nostri coloni di Algeria, che lo troveranno molto dolce. Ma, quale esso è, traduce con esattezza un sentimento che è generale in Francia, cioè che i delitti di Marguerite trovarono circostanze attenuanti nella situazione in cui noi stessi abbiamo messi gli indigeni. »

Per risolvere la crisi agraria irlandese.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Si afferma che il Governo sta esaminando un progetto per comprare delle terre in Irlanda.

Da vent'anni i diritti degli affittuari sono regolati da una legge che li favorisce abbastanza sconvenientemente. Da vent'anni, poi, in modo speciale, le leggi permettono all'affittavolo di reclamare se il prezzo richiesto dai padroni fosse eccessivo.

Queste misure non riuscirono per altro a ristabilire la pace. La guerra agraria non cessò in Irlanda; i proprietari si ritirano sempre più in causa delle richieste dei preso d'affitto, ma i contadini non vogliono pagare nemmeno quel poco che dovrebbero, nella speranza di costringere i proprietari a vendere, oppure per la ragione che, inoltre, i quali acquistarono prima, pagano annualità meno forti che non vadano essi.

Non sapendo più a quale partito appigliarsi, il Governo si deciderebbe a rimpiazzare le terre dell'Irlanda e rivenderle progressivamente agli affittavoli.

Questa è la soluzione che già propose lord W. Russel, già sottosegretario di Stato nel ministero Salisbury, che dovette dimettersi per avere manifestato questa stessa idea, la quale era vengono riprese.

Gli stessi protestanti d'Irlanda sono favorevoli a questa misura.

Il progresso italiano
giudicato da un finanziario inglese.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,55:

È stato pubblicato un rapporto del console inglese a Genova sul commercio estero dell'Italia nel 1901.

Il rapporto rileva dapprima che l'era di prosperità in cui è entrata l'Italia si manifesta specialmente nell'industria e nel commercio, ma si nota un maggior progresso, malgrado i parziali scioperi e le transitorie crisi industriali.

L'anno 1901 fu particolarmente favorevole al movimento estero in Italia, che ha raggiunto il suo apogeo. Il totale delle importazioni ed esportazioni (compresi i metalli preziosi) si elevò a 123,717,860 lire sterline.

Questi progressi non sono, d'altronde, affatto transitori; essi si verificarono dal 1891 e possono ormai considerarsi come costanti e come un fattore regolare e normale.

Il rapporto parla quindi del commercio anglo-italiano e dichiara che dal punto di vista della esportazione la Gran Brettagna si trova in situazione precaria e che, dati i numerosi rivali che non sarebbero indifferenti al suo eventuale ritiro, il momento sembra venuto per essa di tentare ogni mezzo per rimediare la situazione pregiudizievole.

Il rapporto consiglia la creazione nelle principali città d'Italia di agenzie commerciali simili a quelle francesi stabilite a Milano, Napoli e Roma.

I Sovrani d'Inghilterra ritornati a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23,5:

Sono giunti il Re e la Regina, provenienti da Windsor.

Per soccorrere gli abitanti delle isole Taiti.

San Francisco, 9 *(Stefani)*. — Le Autorità francesi presero le misure per soccorrere gli abitanti delle isole di Taiti, inviando due navi da guerra con acqua dolce e provvigioni. L'incrociatore italiano *Calabria* si è unito ad esse.

Un arcipelago del Pacifico devastato da un ciclone.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 17:

Si ha da San Francisco: Giungono qui i particolari di un terribile ciclone che ha devastato l'arcipelago della *Società*, possedimento francese. Il gruppo delle isole Tuamotou soffrì grandemente. Il ciclone è durato parecchi giorni.

Quando il vapore *Marie Bon* lasciò Taiti, le notizie erano scarse e si temeva che le notizie ulteriori recassero un numero considerevole di vittime. Le prime notizie furono portate il 26 gennaio a Taiti dallo scooner *Franco*. Il vapore *Excelsior* è giunto il giorno dopo con a bordo costernato superstiti. Il capitano calcola che circa ottocento persone perirono nelle sole isole Hao, Rikeroro e Marokau. Queste tre isole fanno parte del gruppo Tuamotou.

A Hikeu, ove esiste una popolazione di mille persone, pescatori di conchiglie perlifere, si calcola che le vittime siano state cinquecento. Ad Hao ed a Marokau, che sono completamente devastate, otto europei annegarono. Una donna si uccise per terrore.

Le isole di cui si compone l'arcipelago, non elevandosi che ad una ventina di piedi al di sopra del mare, gli abitanti dovettero rifugiarsi sopra alberi di cocco, ma soltanto quelli che si trovavano sugli alberi più alti poterono sfuggire al disastro. I superstiti imbarcati sull'*Excelsior* raggiunsero la nave percorrendo a nuoto le tre miglia che separavano la nave dalle cime degli alberi ove si erano rifugiati.

Il ciclone s'è fatto sentire fino all'isola Raiatea (isole sottovento), ove produsse danni enormi, ma non vittime. I superstiti delle isole *Società* e del gruppo Tuamotou si trovano senza vivere e senza ricovero. Si teme che un grande numero soccomba prima dell'arrivo dei soccorsi.

Scosse di terremoto negli Stati Uniti.

New York, 9 *(Stefani)*. — Parecchie scosse di terremoto vennero notate stamane nel Mississipi, nel Kentucky e nell'Illinois.

Le agitazioni operaie in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 20,45:

La situazione a Barcellona è peggiorata. Gli anarchici vogliono imporre lo sciopero. La pubblicazione di parecchi giornali è stata impedita in seguito a minacce degli anarchici. Si teme che lo sciopero divenga generale.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 9, ore 19,45:

Lo sciopero generale è decisamente abortito, meno i tipografi ed i conduttori delle tramvie, che non vollero aderirvi. Stamane vi furono alcuni disordini fra gli scioperanti e la Polizia.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 18,50:

Il *Temps* ha da Barcellona che lo sciopero è proclamato. Le Associazioni operaie vollero fare atto di solidarietà con gli scioperanti di Reus. Si tratta di estendere lo sciopero a tutta la Catalogna. Il Governo, preoccupato, ha dato energici ordini.

Varsallona introvabile.

Un nuovo delitto della sua banda.

Le perquisizioni e la vigilanza sulla costa.

Il brigante in Tunisia?

Ci scrivono da Palermo, 7:

Mentre continuano infruttuose le ricerche del brigante Varsallona, si ha notizia di un nuovo delitto commesso dalla sua banda.

Nel cortile dell'ex-convento del Carmine fu visto terminare un cadavere appiccato ad un albero. Andati sul luogo i magistrati, poterono scorgere che era il corpo del contadino Chiarri Salvatore, diciottenne, che pendeva all'altezza di un metro e trenta dal suolo attaccato ad una rozza correggia di cuoio. Contrariamente a quanto sogliono ai morti strozzati, aveva gli occhi semichiusi e la bocca leggermente aperta, la lingua e la posizione dei muscoli del corpo era di uno che fosse morto per altra causa che non fosse asfissia.

L'autopsia fatta non ha ancora stabilito la vera causa del delitto, ma si esclude il suicidio. Si crede ad una vendetta di qualcuno della banda Varsallona, giacchè il Chiarri era il pretendente di una piacente contadinella dei dintorni, a cui il Varsallona aveva in passato offerto invano la sua amicizia.

Se, come appare da questo delitto e da altri indizi, la banda del feroce brigante è nell'interno dell'isola, l'Autorità crede che Varsallona sia preso la costa, intenzionato a lasciare l'isola.

Intanto da questa Autorità politica, temendo sempre la possibilità di una emigrazione del brigante, sono stati impartiti ordini severissimi per ogni legno in partenza. Ogni viaggiatore, prima di poter partire, deve subire un certificato, rilasciato dalla Capitaneria; inoltre dai locali esenti la Questura ha avuto il permesso di visitare ogni piroscafo stanziato. Le perquisizioni non si limitano solo ai vapori, ma si estendono pure alle paranze ed ai velieri. Lo stesso postale per Napoli viene ogni sera perquisito, però con grande discrezione, per non allarmare i molti stranieri *touristes* che di questa stagione frequentano i nostri paesi.

***

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 22,15:

Vi mando, colle dovute riserve, la notizia inviata da Tunisi al giornale *l'Ora*, secondo la quale il brigante Varsallona si troverebbe in Tunisia. Il corrispondente dice che il bandito sarebbe partito da Cammarata la notte del 4 novembre; si sarebbe imbarcato al Capo Bianco presso Sciacca dopo una barca da pesca, che l'indomani lo avrebbe sbarcato in Tunisia. Aggiunge che il bandito appena arrivato in capo di una persona a cui egli consegnò una lettera di un ricco signore della provincia di Palermo.

Nei primi giorni si sospettava per Michele Denisone, da Caltanissetta, poi improvvisamente sparì. Si sospetta che risieda nella campagna, tra Goletta e Mirto.

Si crede generalmente che la notizia sia tendenziosa, per assottigliare in buona fede del giornale che la pubblica.

Una grave ribellione ai carabinieri.

Due rivoltosi feriti gravemente.

Ci scrivono da Borgotaro, 9:

Stanotte, verso le ore 24, due carabinieri sorpresero un giovinastro, riconosciuto poi per certo Corratti Bartolomeo del fu Gaudenzio, a disturbare la quiete con grida e chiassi, lo fermarono e lo richiesero delle sue generalità. Il Corratti si rifiutò di declinare il nome, e rispose con arroganza ai replicati inviti dei carabinieri. Questi, allora, lo afferrarono e si misero a condurlo, nonostante la viva opposizione incontrata, in caserma. Ad un tratto, però, fatti pochi passi, diedero un segnale del Corratti, subito una comitiva di compagni, i quali incominciarono ad inveire contro i carabinieri e sempre più numerosi e minaccevoli; inoltre, incitati dal Corratti, tentarono ogni verso per sbilanciare i carabinieri a rilasciare l'arrestato. Ma i bravi agenti, anzichè cedere alla violenza, resistettero coraggiosamente, finchè, costretti dal pericolo, e difendendosi dalla loro persona, agguantarono lo scalmato, e, trattenendo sempre il Corratti, fecero fuoco sui più audaci rivoltosi. La mira si fece maggiore e terribile, finchè due dei ribelli caddero feriti gravemente alla testa ed al petto. Uno è in pericolo di vita.

I feriti si chiamano Corratti Francesco di Carlo, di 24 anni, e Orcoli Gaudenzio di Pellegrino, di 37 anni.

Tutti e due furono trasportati all'ospedale, piantonati da agenti di pubblica sicurezza perchè ora in stato d'arresto.

Tutte le Autorità furono informate del triste fatto.

REATI E PENE

La condanna d'un "globe trotter"

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO — *9 febbraio*).

Il presidente: Vi chiamate?

L'imputato (che è un bell'uomo; un poco di grisaglie rettile a foggia strana; pantaloni corti, stivali alpini, ginocchiera a *Mauser* con grosso rotolo di pellicola ed un gocco di pelo piumato): Jenio Brocchini.

Il presidente: Siete imputato di truffa.

L'imputato (con l'enfasi d'un ascesa): Io? Oibò! Non di certo confessore, sì; ma di truffa, mai!

Ed il bizzoso *piede frullar* si sviluppa la giarchetta, e, mostrando al Tribunale, al pubblico ed all'inclita la tracolla, sulla quale è la scritta: *Polo Nord*, annuncia una nuova conferenza, che snocciola con una garrulità facile e forbita ed un gesticolare sempre e veemente. Egli è Brocchini! E chi non conosce nell'orbe terracqueo Brocchini, che passeggiò *pedibus cisrantibus* tutto il mondo? Brocchini, che fu ricevuto da tutti i Sovrani delle Potenze maggiori, ad eccezione dello Tzar, il quale fu insensibile da certe sue reticenze che correvano sul suo conto? Brocchini, che è il benefattore dell'umanità ed il genio internazionale, e che non conosce confini ai barriere!

Il presidente: Va bene, basta; voi fate il viaggiatore ed il conferenziere, sì; insomma, il vagabondo.

L'imputato (scandolezzato): Conferenziere e viaggiatore... vagabondo! Ma allora Fradeletto e Franchi?

Il presidente: Ecco, ma voi siete anche un esercitico.

L'imputato: Un uomo come me esercitico? Io che conto amici tra gli ambasciatori, ma che ambasciatori! tra i Sovrani di tutto il mondo civile! Un uomo come me, che non possiede nulla, e che ha l'universo a sua disposizione?

Il presidente: Sì, ma avete truffato qua a Torino il vostro albergatore di qualche lira, con la cappidità di un pescatore di perle, il quale non pel piacere altro che un sacco di coperchie.

L'imputato: Il cuoco ed il negoziante sono vecchie d'una decrepita farsa. Ora non vorrei che la faisse però in tragedia. Il cuoco non era il mio *alter ego*; ma l'altro della mia gloria..... Lo tenni a Chambery; si gruffava di cucina a Torino a furia la..... piana, ed io gli ciarlai i libri della mia fama.

Il presidente: Un cuoco, pianista della vostra gloria! Della gloria d'un uomo come voi!

L'imputato: Signore, l'insegno non conosco entità...

Il presidente: Ma intanto non vi qualificate per ingegnere senza esercizi?

L'imputato: Ingegnere, sì; cavalieri mi chiamarono sempre così per le mie imprese di scoperte. Che se posso io se la mia gloria s'impone alle genti? Se io divenni cacciatore di ghiacciai? Se io sono il più grande uomo del secolo che morì a 41 quello che è in fasce, poichè io vado a nordi verso il Polo Nord a ricercare gli sperduti eroi della spedizione gloriosa italiana?

Il presidente: Ma vi faccio osservare che siete stato condannato molte volte, voi, uomo così indispensabile alla società, alla sua gloria ed al suo progresso.

L'imputato (con l'enfasi d'un ascesa): Signor presidente, io sono un martire sociale. I grandi uomini furono in tutte le epoche perseguitati, condannati, gettati in un oscuro carcere.....

Il presidente: Allora, per dimostrarvi che noi apprezziamo la vostra grandezza, vi mandiamo alla redazione per altri tre mesi.

Presidente: Nicola; P. M.: Villanis; Difesa: F. Ghisottini; Cancelliere: Sabiatelli. Ora.

Per gli assolti di Candela.

L'appello del procuratore del re.

Ci scrivono da Foggia, 8:

Contro l'assoluzione degli imputati Magaldi, Farano, Rotolo, Donno, Manulli, Colangione, Castellucci, accusati nel processo di Candela, il procuratore del re del Tribunale di Lucera ha prodotto appello.

SPORT

SCHERMA.

La grande accademia di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 14,20:

A complemento delle precedenti notizie, vi informo che l'accademia di scherma è finita per il 32 febbraio. Avrà luogo all'Arena Nazionale, sotto la direzione del maestro Gaetani. Vi parteciperanno, oltre il Mérignac, i maestri Aurelio Greco, Colombani, Moranlé, Morini, Nadi ed i dilettanti Wapi, Pisani, Carisi, Urbani, Baldi, Canni, Jarach, Baggetti e Biondi.

YACHTING.

La seconda gara eliminatoria dei « defenders » della Coppa di Francia.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 22,30:

Nella gara di flotta che avrà luogo oggi la seconda gara di eliminazione per la scelta del *defender* della Coppa di Francia. Percorso 18 miglia.

Alle 10,35 parti la prima batteria, composta degli yachts *Leda*, del Duca degli Abruzzi, e *Nada*, del conte Maria. Spirava un vento leggero. *Leda* arrivò prima al giro di boa, e *Nada* poco dopo la partenza abbandonò la corsa.

La seconda batteria partì a dieci minuti di distanza. *Sally*, del cav. Colleoni, prese subito il sopravvento su *Arica*, del Duca degli Abruzzi, e raggiunse *Leda*, arrivando al traguardo poco minuti prima di essa.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Nella riunione finale del torneo di lotta di Nizza riuscirono: 1.o Pons; 2.o Laurent le Boucanier; 3.o Raoul le Boucher; 4.o Antonich.

— L'assalto di scherma Conte-Mérignac avrà luogo il 15 marzo.

Il nuovo *defender* americano della Coppa d'America avrà una forma differente da quella di un *cutter*. Il nuovo *yacht* avrà lungo 138 piedi.

— La corsa automobilistica per la Coppa Gordon Bennet avrà luogo in Irlanda il 9 luglio.

AUTOMOBILISMO.

Anche il « meeting » di Pau proibito.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,15:

Apprendo in questo momento da un gruppo di automobilisti che l'esempio del prefetto di Nizza venne seguito dal prefetto di Pau, che ha proibito l'effettuazione dell'importante riunione automobilistica.

I due decreti dei prefetti di Nizza e Pau sono vivamente commentati.

Si teme che il Governo non dia l'approvazione per la corsa Parigi-Madrid.

ALPINISMO.

Un'esplorazione al « Trou de l'Enfer »

Sull'esplorazione del « Trou de l'Enfer », la grande caverna alpina di cui parlammo in questi giorni i giornali, si hanno i seguenti particolari:

L'esplorazione fu fatta da parte di un gruppo di alpinisti svizzeri, che visitò minutamente la caverna durante tre giorni. La caverna ha lo sviluppo di parecchi chilometri, ed è certamente la più grande della catena alpina. L'interesse da cui presentano gli alpinisti si apre a Stalden, in valle Mesolà. Le sagge interessanti sono copiosissime e formano varii terrazzi a cascate.

Un triplice suicidio.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 22,30:

In un piccolo appartamento di via San Giuseppe, venivano oggi rinvenuti i cadaveri del brigadiere di pubblica sicurezza Vittorio Fasini, di Perugia, di 42 anni, di Teresa Castagno, di Torino, di 28 anni, sua amante, e del bambino di costei, Leopoldino, di 6 anni. Erano morti per asfissia. La stanza era ancora satura di gas sviluppatosi da un grosso braciere, i cui residui erano ardevano. Sul tavolo era una lettera firmata dal brigadiere, ma scritta tutta di pugno della donna, con carattere fermo. Essi dichiarano che si suicidavano essendo impossibile unirsi. Pare, infatti, che la Castagno sia maggiore di un certo Giovannini Luca Pietro, che alla abbandonò per seguire l'amante. Fra altre carte si trovò una lettera del marito, che accusava alla colpa della moglie, e si diceva disposto a perdonarla.

I cadaveri erano vestiti di nero; la donna e il bambino avevano della lana allo labbra. La lettera porta la data di ieri e l'ora 22,40. Il brigadiere era uno dei più intelligenti del Corpo, a cui appartenevano da venti anni. Era stato inviato in servizio speciale all'Esposizione di Parigi del 1900 e a quella di Torino del 1902. Ieri aveva chiesto un permesso, assentando un'indisposizione.

Accorsero le Autorità di pubblica sicurezza e il giudice istruttore. Il fatto ha destato viva impressione, specialmente pel bambino sacrificato alla passione dei due amanti.

Il suicidio d'una povera illusa.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,45:

Oggi si suicidò con un colpo di rivoltella, nella villa Comunale, una signorina elegantemente vestita. Si chiamava Mariette Schoeti: era nata a Taranto, ed aveva 21 anno. Era stanca delle promesse, non mai mantenute, di matrimonio da parte di un giovane ingegnere, suo amante. Appena giunta all'Ospedale, la disgraziata morì.

Ladri in una chiesa.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 20,25:

Alcuni malandrini invasero la chiesa di Vaghenza e spogliarono letteralmente la Madonna di Pompei, facendo bottino di oggetti d'oro, d'argento, di pizzi di valore. Il furto è ingente.

Il suicidio di un sergente.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Oggi un sergente del 60.o fanteria, qui di stanza, tale Marangio, di 22 anni, nativo di Lecce, entrato nella sua camera nel quartiere Umberto I ed afferrato il moschetto, si fece saltare le cervella.

Il Marangio era stato oggi stesso, in seguito alla scoperta di gravi mancanze d'indole delicata, consegnato alla sala di disciplina.

Nel scrivere, poi, abolendo la vigilanza di chi lo accompagnava, compiva il disperato proposito, con cui evidentemente voleva sottrarsi alle gravi conseguenze del fallo.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 9 febbraio.

La seduta è aperta alle 15,50. Presiede il sindaco.

La questione ospitaliera.

DI SAMBUY domanda al sindaco e alla Giunta se non sia il caso, studiando il bilancio del 1904, di manicare a stanziare un primo fondo di almeno 200,000 lire per risolvere quella gravissima questione degli ospedali che tutti ci interessa, e di fare contemporaneamente appello alle Opere pie di San Paolo, alla Cassa di risparmio e a tutti gli altri Istituti cittadini onde concorrano nella filantropica opera, che ci impone.

Il SINDACO risponde che, sul giorno in cui si porrà in Consiglio la questione ospedaliera, la Giunta comincia a raccogliere gli elementi necessari per risolverla. Essa ora dichiara che prende formalmente l'impegno di presentare nel più breve tempo possibile al Consiglio comunale delle proposte concrete e precise.

DAGHETTO tiene che, seguendo le idee del consigliere Di Sambuy, la risoluzione del problema si possa protrarre troppo; vorrebbe che, invece, si formasse subito un Comitato che si rivolgesse direttamente e istantemente, non solo alla Cassa di risparmio ed alle Opere pie di San Paolo, ma anche a quei privati che potrebbero dare alla beneficenza magari dei milioncini.....

DEMICHELIS raccomanda che, studiando la questione, si veda fino a che punto più possibile sfollare i nostri ospedali, dai malati della provincia, dove mantiene pure benissimi ospedali.

Sullo stesso argomento fanno ancora raccomandazioni MORSO e VIGNOLO-LUTATI.

Un vivace incidente.

CHIAPPORI vorrebbe sapere se sia vero che una guardia municipale non fu chiamata a dar gli esami per la promozione a brigadiere unicamente perchè la sorella è portinaia.

DI RORA' assicura, rispondendo che la cosa non è assolutamente vera, e che il fatto solo che la guardia si è rivolta all'interrogante per reclamare dimostra come il suo reclamo non avesse punto ragione. L'argomento non fu chiamato agli esami perchè non le si riteneva meritevole di promozione.

Le parole dell'assessore Di Rorà sollevano vivaci proteste dei consiglieri Chiapperi, a cui si unisce, senza chiedere la parola, il compagno Cerutti; tutti e due non richiamati ripetutamente all'ordine.

CHIAPPORI protesta di non aver avuto alcun reclamo da parte dell'agente, ma di volersi di un dilitto che crede spettare ad ogni consigliere. Ad ogni modo, non accetta la lezione che l'assessore ha voluto dargli!

DI RORA' ed il SINDACO replicano energicamente che la Giunta assume tutta la responsabilità dei provvedimenti che prende. *(Applausi della maggioranza e rumorose proteste da parte dei consiglieri socialisti)*

CERUTTI, benchè richiamato con grande vivacità all'ordine dal sindaco per le sue interruzioni..... poco parlamentari, continua ad urlare; protestando che è diritto di ogni consigliere interrompere i colleghi quando gli pare e piacela.

Il SINDACO, con una energia veramente insolita, alzasi finalmente, non solo a far tornare la calma nell'aula, ma a dare anche una forte lavata di testa ad una buona lezione ai turbolenti consiglieri.

E finalmente si passa all'

Ordine del giorno.

Senza discussione si approvano i primi sedici argomenti iscritti, che riguardano affari di ordinaria amministrazione.

Si procede quindi all'elezione di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto pei ciechi, e dopo tre votazioni risulta eletto l'ing. Pietro Fenoglio.

Viene poi in discussione il capitolato per l'appalto ad una pubblica dell'impresa per la provvista delle stampe occorrenti alla città. Parlano a lungo ANGELO ROSSI in favore della licitazione privata; PICCOTTI, CERUTTI e CHIAPPORI per l'istituzione di una tipografia municipale; RINAUDO concilia le opinioni proponendo: NARI, il quale fa notare che il lavoro tipografico che dà il Municipio è troppo irregolare perchè gli convenga impiantare una stamperia propria.

Finalmente, dietro proposta di CERUTTI e PICCOTTI, si sospende ogni deliberazione, affinchè il Consiglio possa prendere visione dei risultati degli studi già fatti per l'istituzione di una stamperia municipale.

Dopo un'altra discussione, tanto lunga quanto poco interessante, il Consiglio approva con qualche modificazione le proposte della Giunta per la provvista e distribuzione di carta, oggetti di cancelleria e di disegno, stivali, utensili e materie di consumo, reali ed usi dei servizi municipali.

La seduta è tolta alle 19 e rinviata a venerdì.

L'incidente di ieri al nostro Consiglio comunale.

Non lo rileveremmo, se esso non costituisse un indice di una situazione di cose che da lungo deploriamo.

Noi siamo certamente dolenti che nel nostro Consiglio, abituato a trattare le questioni più ardue ed più ardue con la signorile compostezza che è vanto della vita torinese, si sia da alcuni consiglieri trascesi sino a rifiutare obbedienza a chi dirigeva la seduta. Bisogna sempre tener ferma e pronta che solo così l'ordine è possibile la discussione e che parole aspre servono convincono più a meglio di grida e pretese di irato.

Però, pur non essendo sospetti di tenerezza per coloro che diedero luogo all'incidente, non possi

Giudichi altri quella donna che non seppe esser regina, nè sposa, o che tornò madre soltanto quando un suo figlioletto la chiamò da un letto d'infermo. Ma il giudizio sull'uomo, che amò e che soffre, mi più giusto o più mite. Scrivendo altra volta di questo dramma che si avvia veramente a diventar rigoglioso, lo dell'uomo non parlai. Pensai che, qualunque egli fosse, l'amore gli avrebbe stato premio o castigo. Premio, se veramente egli amava: castigo se invece che amore, ambizione o calcolo lo avevan sedotto. Ma ora, questo volentieroso o freddo accoccinarsi a separazioni, che se simulate, lo rendon ridicolo, e se vere, debbono schiantare il suo cuore, ora questo lo redime, e lo addita alla simpatia. Egli ha detto, pare, in una delle sue — ahimè troppo numerose — interviste: « La Principessa deciderà del mio destino ». E queste parole imprudenti che possono esistere soltanto nella cresta fantasia o nella cresta credulità di un corrispondente, non che in la logica è logica, egli può benissimo aver pronunciate, disegnano l'uomo. Poi che il destino della donna potrà quasi sempre esser deciso dagli avvenimenti; e il destino dell'uomo è quasi sempre deciso dalla donna.

Qui l'avvenimento che decida il destino di Luisa di Sassonia è la malattia di un figliuolo. La maternità è sacra, e il richiamo è solenne: inchiniamoci. Ma la donna che ha deciso il destino di Giron, non era, pare degna di questo: meditiamo.

C. Giorgieri-Contri.

Arti e Scienze

Il gran concorso di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23:

È chiuso il concorso indetto dal Comune di Venezia per i modelli della grande medaglia d'oro da assegnarsi alle opere migliori della V Esposizione Internazionale d'Arte.

Concorsero quarantaquattro artisti, appartenenti ad undici nazioni, e cioè: Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Stati Uniti e Svizzera. Presto si adunerà la Giuria.

« Senza luce ». Il nuovo bozzetto drammatico del nostro collaboratore capitano Neri, sarà rappresentato questa sera al teatro Carignano.

Cantalo Pro Schola. — Questo Comizio, che avrà luogo in Torino la sera, per studiare meglio il problema della scuola popolare, avrà oltre alla presenza di molti rappresentanti politici e personalità didattiche, l'appoggio e la parola di Edmondo De Amicis.

Concorsi a premi dell'Accademia Reale delle scienze a Torino. — Sono aperti i concorsi a premio per i seguenti argomenti:

1.o Premio Vallauri di L. 30.000 a quel letterato italiano o straniero che nel quadriennio decorrente dal 1.o gennaio 1903 al 31 dicembre 1906, avrà illustrato la migliore opera critica sopra la letteratura latina.

2.o Altro premio Vallauri, pure di L. 30.000, da assegnarsi a quello scienziato italiano o straniero che nel quadriennio decorrente dal 1.o gennaio 1907 al 31 dicembre 1910, abbia pubblicato colle stampe l'opera più ragguardevole o più celebre su alcuna delle scienze fisiche, interpretando questa espressione di senso molto nel senso più largo.

3.o Premio per il 14.o premio Bressa, a cui saranno ammessi solamente scienziati ed inventori italiani. Questo concorso ha per tema di premiare quello scienziato italiano che, durante il quadriennio 1901-1904, a giudizio dell'Accademia delle Scienze di Torino, avrà fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più cospicua in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, mediche per ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica e.

Questo concorso verrà chiuso col 31 dicembre 1904. La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di lire 9600.

4.o Premio di fondazione Gautieri all'opera di Filosofia, lasciata la Storia della filosofia, che sarà giudicata migliore fra quelle pubblicate negli anni 1900-1903. Il premio sarà di L. 2500, e sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i membri nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opera scritta in italiano.

Gli autori che desiderano richiamare sulle loro pubblicazioni l'attenzione dell'Accademia, possono inviarle a questa. Essa però non farà restituzione delle opere ricevute.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

CRONACA CARNEVALESCA

Il veglione delle canzonettiste al teatro Carignano.

Il carnevale si avvia verso il tramonto ed il movimento carnevalesco guadagna in ragione della brevità del tempo. La festa mascherata di questa settimana è data dal veglione delle canzonettiste, che avrà luogo sabato sera al teatro Carignano. Il tema proposto dal Comitato è: « Un carnevale del 1850 », e il palcoscenico raffigurerà la terrazza di una villa della nostra collina. Tutte le canzonettiste presenti a Torino si sono scritte al convegno; e, oltre ai premi per esse riservati, il Comitato ne ha destinati molissimi altri per i costumi più eleganti, per quelli più intonati all'epoca, per le « maschiette » più curiose, ecc.

La festa dei fiori « Pro pane quotidiano ».

Anche in quest'anno nella sala del *Ristorante Voigt* avrà luogo la « Festa dei fiori », il cui introito è destinato alla mensa dell'umanitario istituto del *Pane Quotidiano*.

La festa è fissata per la sera del 12 corrente, giovedì, ed auguriamo che una riuscita brillante e devizioso di buoni frutti.

***

L'annuale ballo della Società raffattori-confettieri avrà luogo la sera del 17 corr. al teatro Scribe.

La festa di beneficenza al Circolo degli Artisti

che avrà luogo il giorno 16 s'annuncia tra le attrattive maggiori del carnevale. Le sale del Circolo stanno ora trasformandosi, per opera degli artisti, in un castello secentesco, e non mancheranno le gallerie d'arme, quelle dei ritratti e la cucina del consueto cannone, davanti alla cui fiamma cocceranno formidabili schidzonate di selvaggina.

Poichè *Vafler Anafing* figura appunto una festa dopo una giornata di caccia, le danze si svolgeranno nel cortile del castello.

Per la sovercbia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Servente di veleni*, al cui daremo la continuazione domani.

Le elezioni all'Associazione Universitaria Torinese. — Ieri ebbero luogo le elezioni generali della ricostituita Associazione Universitaria Torinese. Su circa 600 inscritti votarono 234 soci e si ebbero i seguenti risultati:

Consiglieri: Barberis Teobaldo, 189; Balli Arnoldo, 180; Torelli Alessandro, 175; Vercelli Pietro, 175; Scruppiana Giacinto, 174; Garelli Guido, 174; Capbelli Ivo, 173; Barignano Federico, 170; Villanova Antonio, 157; Quarelli Gustavo 156; Pasquali Mario, 145; Chirsillis Mario, 145; Piccini Alessandro, 109; Costa Fausto, 108; Casella Covi Luigi, 106; Ferraris Zefferino, 102. Ebbero in seguito maggiori voti: Abrate Alessandro, Ballardone Giovanni, Fava Luigi, Gilardi Bartolo, Marta Felice, Pulzano Mario, Vanzetti Ernesto.

A presidente e vice-presidente dell'assemblea vennero eletti: Gilardi Bartolo e Vanzetti Ernesto.

A revisori dei conti: Giberti Antonio, Bocco Biagiamino, Muratori Dino.

In settimana si provvederà alla nomina del presidente del Consiglio, e subito sarà concretato il programma per i festeggiamenti d'inaugurazione a cui saranno invitati tutti gli studenti degli altri Atenei.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — In seguito alle elezioni avvenute nell'assemblea generale del Collegio degli avvocati di Torino, tenutasi il 29 scorso gennaio, ed alla seduta del Consiglio dell'ordine degli avvocati, avvenuta il 6 corrente mese, il Consiglio stesso, pel corrente anno 1903, resta così formato, cioè:

Presidente: avv. Prospero Bruno — *Tesoriere*: avv. Orisone Marco — *Segretario*: avv. Raynaldi Carlo — *Consiglieri*: avvocati Alessio Vittorio, Edoardi Luigi, Boyer Enrico, Capello Maggiorino, Ottolenghi Riccardo, Cavaglià Enrico, Comoli Tancredi, Palbarti Romualdo, Perrone Giovanni, Ruggieri Carlo Felice, Salza Vincenzo e Villa Tommaso.

Concessionari di vetture pubbliche premiati. — La Giunta municipale, in seduta 22 gennaio 1903, deliberava, su proposta della Commissione per la sorveglianza sulle vetture pubbliche, di assegnare anche quest'anno i seguenti premi a favore dei concessionari di vetture pubbliche che si fecero meritevoli per l'anno 1902 per miglior materiale e contegno.

Assegnava quattro primi premi da L. 50 caduno alle vetture contrassegnate coi numeri 21, 145, 161, 215, appartenenti rispettivamente ai concessionari Barocco Felice, Bocchetti Giacomo, Merlo Rosa e Montariolo Angela; quattro secondi premi di L. 25 caduno alle vetture contrassegnate coi numeri 238, 111, 153, 190, appartenenti ai concessionari Beltrano Giuseppina, Candeliere Giuseppe, Scipio G. Battista e Mattei Michele.

La Giunta deliberava inoltre di assegnare una menzione di lode speciale alle vetture contrassegnate coi numeri 55, 72, 177, 313, appartenenti ai concessionari Barocco Felice, Lafleur Giorgio, Chiri Vittoria e Ruscone Giovanni, ed una menzione di lode alle vetture contrassegnate coi numeri 19, 76, 81, 125, 127, 173, 219, appartenenti ai concessionari Rosello Eugenio, Lafleur Giorgio, Nimera Natale, Sada Francesca e Ballario Giovanni.

Ai suddetti concessionari sarà distribuita dall'Ufficio di polizia una targhetta indicante l'onorevole distinzione.

Per un premio di bicicletta il quale radunerà i figli della regione forte e industriosa, che risiedono a Torino, sono aperte le iscrizioni presso il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. E il Comitato, composto dei signori ing. Bellia, prof. Gariazzo, comm. Cerrito-Regina, avv. Masserano, Vigna, Fiorina, avv. Cappa, dott. cav. Antoniotti, rivolge invito a tutti i bicilesi di partecipare a quella riunione colle loro famiglie, affinchè possa riuscire più solenne e splendida.

Un carrettiere sfracellato dal suo carro. — Ieri, alle 14,50, un pesante ritrovò sulle strade di Pianezza, lasciati al custodire, un uomo steso al suolo, sfracellato e moribondo. I carabinieri della stazione di Lucento, avvertiti, si recarono sul luogo per porgere al poveretto i primi soccorsi, ma egli spirò fra le loro braccia. Egli era certo Giovanni Tapparo, carrettiere, di Lucento. Era mentre guidando un carrobotte da cesso, tirato da due muli, è indubbiamente dev'essere caduto per terra sotto le ruote del carro, che gli trasversarono il corpo. I quadrupedi, per l'abitudine della strada, andarono da soli alla stalla.

Tentato suicidio d'una giovane donna — Verso il mezzogiorno di ieri certa Trentini Lucia, d'anni 22, nella sua abitazione in via Chivasso, 45, accese un braciere di carbone e poscia si distese sul letto ed attese che i vapelici effetti del gas carbonici compiessero la loro opera di distruzione.

Fortunatamente certa Seidel Francesca, entrando accorta della tragedia che si avolgeva nel silenzio della modesta abitazione, avvertì la guardia daziaria della vicina barriera. Un brigadiere, accorso subito, trovò la giovane donna già svenuta, ma mediante la respirazione artificiale riuscì a restituirle i sensi.

Sopraggiunti in seguito i dottori Bolla e Giordani, riconobbero che essa era fuori pericolo.

Un altro tentato suicidio! — Stamane, verso le ore 7, certa Proto Domenica, d'anni 30, abitante in via Petrarca, N. 10, salita sull'alto delle scale della casa N. 96 di via Madama Cristina, si gettò a capofitto nel vano. Per cura di una guardia municipale, la poveretta fu trasportata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono in istato disperato.

Lo giovane non è al suo primo tentativo disperato, poichè già altre volte aveva tentato di suicidarsi, e se non era riuscita nel suo proposito, è perchè i suoi parenti la vigilavano.

La pericolosa avventura di un ubriaco. — Ieri sera, verso le ore 23, dal cavalcavia di via Nizza cadde sul sottostante recinto ferroviario il carrettiere Sander Giovanni, d'anni 49, abitante sul corso Sommeiller, N. 5, il disgraziato rimase come corpo morto sul terreno.

Un sanitario che la visitò poco dopo riferì che fortunatamente non aveva riportato alcuna lesione.

Alla interrogazione rivoltagli, il Sander rispose che era stato gettato giù dal parapetto del cavalcavia da uno sconosciuto, del quale non seppe dare alcun connotato.

Questa spiegazione però va accolta con riserva, poichè il Sander era talmente ubbriaco da non poter più conoscere di quanto avvenisse attorno a lui.

Tenendo conto di questo suo stato, le ipotesi più probabili sono due: o che il Sander sia caduto da lui stesso, oppure che, sollucherato con qualcuno vicino al parapetto, abbia perduto l'equilibrio.

Comunque, egli può essere riconosciuto alla Previdenza che lo ha miracolosamente scampato nella pericolosa caduta.

I ladri. — Rapallo Lucia, bivendola di Castiglione, denunziò che ieri, in via Vittorio Amedeo, fu derubata di alcuni sacchi di biancheria del valore di L. 140.

— Ignoto ladro, introdottosi ieri nell'abitazione di Michiotti Paola, in via Cavalela, N. 11, rubò tre vestiti da uomo, un paio di stivali da donna ed alcuni effetti di biancheria.

— Ieri il certo Barbarino Domenico, mentre la passa Lagrange mercava alcune mascherine, ne ignoto ladro le derubò di una borsetta di cuoio contenente un portamonete con L. 5 ed una moneta di conto *rois* di Portogallo.

Cavallo in fuga. — Verso le ore 13,15 di ieri, in via Cibrario, il cavallo del tenente di cavalleria signor Duveto Riccardo, condotto dal soldato Rossi Clemente, si spaventò improvvisamente, e, dopo avere con un brusco movimento gettato a terra il suo conduttore, fuggì. Dopo aver percorsa parte di piazza Statuto, pel corso San Marino si diresse in via Cernaia, ove fu fermato, non senza stento, da una guardia municipale, che lo consegnò al suo proprietario.

Il soldato fu accompagnato da due suoi colleghi del quartiere Cernaia, ove gli venne medicata una non grave ferita riportata nella caduta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Prima gita sociale 14-15 febbraio: Barbeanocchio, Milanres, Monte Jafferau (m. 2764). Ouix (valle della Dora Riparia). — Direttori: Beyer, Carenzo, Conella, Grassi. — Le adesioni si ricevono fino a mito mercoledì, 11 corrente, alla sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Il pranzo annuale dei negozianti residenti in Porta avrà luogo al « Ristorante della Meridiana » nel giorno 15 corr., alle ore 20. Le adesioni si ricevono alla Ligueria Battaglio, angolo via Barbe Tavea e XX Settembre.

Associazione insegnanti privati (via Bainera, 35. — Venerdì, 13 corr., ore 20,30, nella sede sociale, la signora Rosina Cagnis, di Castelnuovo, terrà una conferenza sul seguente argomento: « Stelle nere », verrà da una proiezione pubblicazione.

STATO CIVILE DI TORINO

9 febbraio 1903.

NASCITE: 21, dei quali 11 maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Balbi Cirillo con Enggiolo Maria — Franco Bartolomeo con Barberis Rosa — Mautino Giacinto con Bellino Caterina — Mosca Angelo con Valesio Francesca — Navoce Biagio con Berravecchio Barbara Albina — Zambuto Calogero con Gaffino Claudia.

MORTI: Musso Giovanni, d'anni 68, di Castelnuovo, fattorino doganale, piazza Palazzo Città, 5. — Marmonja Giuseppe (ved.) nata Foltzolo, id. 89, di Torino, mansarda, via Santa Giulia, 37.

Boggio Maddalena, id. 15, di Torino, ospite, via Maria Vittoria, 38.

Mariani Ignazio, id. 50, di Santo Stefano al Corno, colpitato, via Bra, 4.

Crivello Giuseppe, id. 60, di Moncalieri, pensionato privato, via Canova, 41.

Scarafiotti Carlo Ezio, id. 23, di Torino, conduttore, corso Principe Oddone, 58.

Canavera Giovanni, id. 57, di Coria, segretario, via Orfane, 28.

Volpatto Maria nata Casalegno, id. 49, di San Raffaele, casalinga, strada Soperga, 38.

Torta Anna (ved.) nata Turletti, id. 80, di Castello, pensionata, via Teano, 15.

Degregori Caterina (ved.) nata Faggioli id. 73, di Roccabruna, massaia, strada di Casale, 217.

Nervo Vincenzo, id. 72, di Torino, lavandaio, strada Bertodano, 199.

Dalvisotti Maria n. Canova, id. 55, di Poltone, massaia.

Lorenzoni Francesco, id. 62, di Borgo, manovale.

Remondino Pietro, id. 12, di Susa, contadino.

Bocca Giovanni, id. 60, di Stupinigi, muratore.

Gatta Quasia n. Borra, id. 42, di Vigone, massaia.

Pignolo Giuseppe, id. 70, di Gattinara, contadino.

Virigi Giovanni id. 52, di Orsolo d'Asti, sarto.

Piacentino Angelo, id. 54, di Carteniglia, calzolaio.

Bertinetti Eugenia, id. 36, di Torino, nubile.

Più sei minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 1.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *Senza luce*; *Il solicendo*; *Un'avventura di viaggio*. — L. 0 50.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La sutira e Parini*. — L. 0 70.

BALDO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 0 60.

RISORGI (Comp. pianoforte Cantarelli, ore 20,30: (*Spettacolare*); *Le disgrazie d'un bel tenebroso*. — L. 0 30.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Matinée-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Il delitto di un diciassettenne.

Le *Sera* di ieri pubblica:

« Lungo la stradale che da Rho conduce a Mazzo Milanese, il fornaciaio Enrico Rancati, di 17 anni, domiciliato a Trezzano, ed occupato presso la fornace Bossi, vedeva a Mazzo, venire sgambando da un suo contadino, certo Luigi Bianchi, abitante a Mazzo, addetto alla fornace Dell'Acqua, che distò di poco dalla prima.

« Mentre camminavano insieme, il Bianchi, levatasi la sciarpa di lana che teneva intorno al collo, improvvisamente la lanciava al collo del compagno.

« Costui, credendo trattarsi di uno scherzo, pregò il Bianchi di lasciarlo tranquillo; ma l'altro allora, tenendo la sciarpa con due capi, gli gridò:

« — Dammi subito i danari che devi! Dammi, o ti strangolo.

« Tali parole convinsero il Rancati del pericolo che lo sovrastava, e cercò di svincolarsi dalle mani dell'avversario; ma l'opera sua riuscì inefficace.

« Ne venne una colluttazione, ed i due andarono a ruzzolare in un fossato che fiancheggia la strada.

« Il Bianchi, più robusto, non tardò ad avere il sopravvento sull'avversario, premendo colle ginocchia sullo stomaco Marco l'opprimeva, gridava sempre:

« — Dammi i danari! i danari!

« Il povero Rancati cominciò a cedere, ridotto all'impotenza, e fece di necessità virtù, consegnando prima cinque, poi tre lire d'argento al suo aggressore.

« Non si accontentò costui, ed allora il ragazzo gli cavò quanto gli era rimasto in tasca: tre lire e settanta centesimi.

« Avuto il danaro, il Bianchi si rialzò, e, ritiratosi sulla strada, invitò il compagno a seguirlo.

« No, ho paura, — rispose il Rancati, — tu mi uccidi.

« — Bestia, non ho il coltello.

« — Non importa; non vengo.

« Il rifiuto mosse il giovane aggressore, che, saltato sul fossato, risalì per lo stomaco e pel collo, immergendogli poi la faccia nella bassa acque, e tenendogliela ferma perchè vi annegasse.

« La lotta fu orribile, impossibile a descriversi. La vittima si dibatteva, cercava urlare, ma riusciva ad altro che ad ingoiar acqua; l'altro la temperava di pugni per impedirle di cercare e di aver respiro.

« Alla fine la giovane belva, credendo di aver finito il povero fornaciaio, che, svenuto, era caduto bocconi, si levò dal fossato, risalì sulla strada, si tranquillizzò, si rodilizzò a casa, dove, dopo aver mangiato, andò a coricarsi tranquillamente.

« Vi è un unico pensiero che gli agguzzilli, a questi certo pensiero il povero Rancati, che, rinavvisto, ebbe modo di trascinarsi alla riva, portandosi poi sino alla vicina cascina Dugnani, ove abita il cugino suo Angelo Rancati, e dove cadde svenuto, riferendo in gran parte l'opera ingiusta.

« Riavvenuto, raccontò il fatto; il cugino se riferì ai carabinieri, che stamane, alle 7, all'*Albergo del Sostituto* in Rho, procedevano all'arresto del Bianchi, sorpreso mentre tranquillamente faceva colazione con un pezzo di *mortadella*. Venne tradotto alle carceri di Bollate.

« Nel frattempo ore avvenne la colluttazione si trovarono 8 lire d'argento, smarrite dall'aggressore. »

ULTIME NOTIZIE

I commenti della stampa italiana alla sentenza di Torino.

La *Gazzetta del Popolo* ha questo felice e sereno commento, che dimostra come nella stampa subalpina possano esistere — per le dolorose ore di cordoglio vita — gli spiriti, ma non mutano nè le coscienze, nè gli ideali. Ecco il commento:

« Stranaa fin dall'inizio — poichè si è sempre sembrato poco conveniente che i deputati Poli e Pantaleoni per necessitare danni di una presunta diffamazione giornalistica ricorressero all'espediente della causa civile anzichè presentare una querela penale con ampio diritto alla prova dei fatti — questa causa ha una conclusione ben strana, almeno nella sua prima sede di giudizio.

« Ancora non conosciamo il ragionamento, molto diffuso, su cui poggia la sentenza. Ma fin d'ora, nella nostra ingenua coscienza, indifferenti affatto alle impressioni con cui da alcuni potrà essere accolta e commentata la nostra schietta parola, dobbiamo dire che la riabilitazione del Tribunale ci meraviglia e ci rattrista: poichè ci sembra che per una vanga valutato un alterato principio di libertà, quello che assicurava al giornalismo il diritto di una discussione ampia, di una critica spogli acerba sull'operato degli uomini che si dedicano alla vita pubblica, discussione e critica che diventano addirittura doverose in confronto dei rappresentanti della nazione, investiti però del più geloso mandato popolare, tanto più conoscibili quando il dibattito riguarda un'ultissima questione di moralità pubblica o privata.

« E come, fin dal giorno in cui denunziammo gli scandali del Banco Sconto e della Franco-Italiana, dichiarammo il nostro biasimo sull'opera dei deputati Poli e Pantaleoni, così oggi esprimiamo la nostra fiducia che, per la dignità e l'efficacia morale della missione giornalistica, non sia detta l'ultima parola colla sentenza del Tribunale di Torino. »

Il *Veneto* di Padova la chiama una « sentenza mostruosa », e dice di non esagerare chiamandola così. « Ma un augurio mostruoso fare: che quanto più presto possibile la sentenza di Torino sia riformata, e soltanto allora si potrà dire è stata fatta giustizia. Oggi, no, certo. »

Il *Corriere della Sera* di Milano, riportando una parte dei nostri commenti, scrive:

« Noi conveniamo pienamente in questo ragionamento, e diciamo che se i giudici di Torino hanno fondata la loro sentenza sull'art. 1151 del Codice civile, sono davvero assenti a ritroso dei tempi; mentre invece il giure deve lentamente muoversi e modificarsi e vivificarsi collo spirito dei tempi nuovi. Specialmente in materia di stampa abbiamo assistito negli ultimi anni ad una vera rivoluzione nei vecchi criteri giuridici, rivoluzione salutare, di cui si è grandemente avvantaggiata la causa della moralità pubblica. E tutti, stampa e pubblico, hanno battuto le mani a noraggio o sentenze, che assolvevano con grande sorriso, e assolvevano plaudendo pubblicisti onesti, che, mantenendosi ligi alle vecchie rigide interpretazioni giudiziarie, avrebbero potuto essere condannati.

« Ora colla sentenza di Torino indubbiamente si fa un passo indietro, e si annuncia che un uomo pubblico, denunziato pubblicamente da un giornale come affarista di imprese poco onorevoli, possa sottrarsi a un giudizio in cui siano provate o emendate le accuse lanciate contro di lui, o, senza entrare nel merito di questo accuso, fare invece condannare il giornale stesso a un risarcimento di danni patiti. Ma ma delle due: o le accuse erano ingiuste, e il risarcimento è dovuto; o erano ben dirette, e se hanno prodotto danno, è danno meritato, e nessun risarcimento è dovuto. Nell'un caso o nell'altro la prova occorre.

« Per questo noi fino dal principio abbiamo detto che non ci pareva corretto il metodo seguito dagli onorevoli Pantaleoni e Poli, di evitare la querela per diffamazione e intentare causa civile. Accusati di avere percepito mediazioni enormi per un affare d'usurpo, essi non potevano rispondere chiedendo subito, e soltanto, altri quattrini a chi li aveva biasimati. Il Tribunale ha dato loro ragione. Non per questo noi cambieremo il nostro giudizio. E siamo fiduciosi che la Corte d'Appello cancellerà questa sentenza pericolosa per tutta la stampa italiana, esiziale per la difesa della moralità pubblica, che è uno dei compiti più doverosi e più alti del giornalismo. »

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 0,45:

Tutti i giornali stamane riportano in disparti torinesi la sentenza e il rumore del vostro commento.

Il *Capitan Fracassa* constata la sfavorevole impressione prodotta dalla sentenza.

La grande festa da ballo al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 2,5:

Stanotte ebbe luogo un gran ballo al Quirinale. Fin dalle 22 di ieri sera la piazza del Quirinale era affollata e, fra due ali di curiosi, cominciarono ad arrivare gli invitati. Moltissimi erano gli equipaggi. Le scalone del palazzo era addobbato con grande profusione di fiori e di arbusti esotici. Magnifiche *corbeilles* di fiori erano elevate ovunque. In tutte le sale d'ora molta folla, ma non soverchia, tantochè si poteva sempre circolare.

I Sovrani comparvero verso le 23, ritornando, prima nel salone da ballo, quindi nella sala degli Specchi, oltre un'ora. Il Re era in alta tenuta da generale, con decorazioni; la Regina, reggente di bellezza, delicatezza, eleganza, era in ricca toletta di broccato bianco con applicazioni di pizzo e argento lungo lo strascico. Sulla testa aveva un superbo diadema; al collo cinque fila di piccole perle, sotto le quali la piovera sul petto una meravigliosa riviera di brillanti.

I Sovrani si trattennero a conversare amabilmente e ininterrottamente con innumerevoli signore e signori. Dopo che le Loro Maestà si ritirarono, si aprirono due sontuosi buffets.

La volontaria reclusione della principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,45:

Il *New York Herald* ha da Ginevra la conferma che la rottura fra la Principessa e Giovanni è definitiva, come si supponeva. La Principessa continua a ricevere lettere dal suo amante. Ella poi non fu da nessuno costretta ad entrare nel Sanatorio, e può partire quando lo desidera. Le ragioni del suo soggiorno a Nyon sono sempre misteriose. Si crede che si tratti d'una mossa calcolata.

Molti tedeschi che soggiornano sul lago di Ginevra si affollano a Nyon, curiosi di vedere la Principessa; ma la loro curiosità viene delusa. Giungono da tutti i punti d'Europa telegrammi chiedenti informazioni sul preteso tentato attentato della Principessa. Da ogni parte, e specialmente dall'America, le giungono offerte di danaro.

I dissensi della Francia con Menelik.

Per la tutela degl'interessi francesi in Abissinia

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Il *Petit Parisien* dice che Lagarde non è responsabile della situazione in Etiopia, ma che i dissensi con Menelik sono dovuti alla mossa del maggiore inglese Harrington. I vantaggi però ha la Francia ha ottenuti dall'Abissinia, checchè possa accadere, non saranno perduti. Perocchè personalità avrebbero ricevuto lettere contenenti lagnanze dei commercianti francesi, le hanno trasmesse al ministero degli esteri, che cerca di aggiustare le cose. Bisogna però lo apportuno mezzo per salvaguardare gli interessi francesi.

Perchè il sultano ha sospeso la mobilitazione delle truppe.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 7:

I giornali commentano la Nota dell'ambasciatore ottomano, con cui si annunzia la mobilitazione dell'esercito nella provincia dell'Impero turco.

Questi giornali dicono che tale misura era indubbiamente decisa, ma che in Porta sembrò quindi la propria risoluzione volendo i gravi inconvenienti che avrebbe potuto dar luogo.

Telegrammi da Londra dicono che la stampa inglese interpreta questa mossa nello stesso senso.

La clausola del protocollo tedesco circa il Venezuela.

Una nuova scaltrita dei rivoluzionari

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: « Si crede che la chiusura del protocollo tedesco respinta da Bowen lediesse fino ad un certo punto la dottrina di Monroe. Parlando con un diplomatico, Bowen disse che la domanda della Germania era ritirata, e che il barone Sternburg era del suo parere. Bowen aggiunse che il protocollo non sarà firmato prima di giovedì.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Il *Matin* ha da Caracas che il generale Garcia partì ieri, con 1600 uomini, per attaccare le forze rivoluzionarie, comparsi Jaurena, e dopo due ore di combattimento s'impadronì di questa città.

Il Brasile e la Bolivia si appellerebbero al Tribunale dell'Aja.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 6,30:

Telegrafano da Rio Janeiro che il Brasile e la Bolivia, qualora non fosse possibile addivenire ad un accordo circa l'affare dell'Acre, sarebbero decisi di appellarsi al Tribunale dell'Aja.

Gli aiuti al pretendente marocchino.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha da Tangeri che il pretendente ricevette rinforzi dalla frontiera del Sahara.

La Missione militare italiana incaricata della direzione della Fabbrica d'armi è ritornata a Fez.

La tratta delle bianche in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 7:

Una grande indignazione regna nella popolazione per la conoscenza di uno scandalo analogo a quello in cui il banchiere Tenberg fu già compromesso. Tre donne e un tenente di fanteria vennero arrestati sotto l'accusa di praticare la tratta delle bianche. Le vittime sono numerosissime e per la maggior parte giovanissime.

Parecchi notevoli personaggi sono, a quanto si dice, coinvolti e vengono sorvegliati dalla Polizia.

L'abbominevole traffico fu scoperto in seguito a una conversazione che venne riferita alla Polizia.

I torbidi nell'America Centrale.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,30:

Il *Daily Mail* ha da Guatemala: « Lo stato di guerra venne proclamato fra il Guatemala ed il San Salvador e l'Honduras, per l'ingerenza di questo ultimo Repubblica negli affari interni del Guatemala. Si procede alla mobilitazione delle riserve.

Lo sciopero generale continua a Reus fallisce a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 10, ore 9:

Lo sciopero generale continua a Reus. Da Barcellona partirono per Reus parecchie sezioni di artiglieria per proteggere le vetture per il trasporto di merci e vettovaglie. A Barcellona alcuni scioperanti, avendo voluto fermare dei carrotti, fecero fuoco contro la Polizia ed i gendarmi. Un gendarme fu ferito; un operaio arrestato.

Lo sciopero generale è fallito. La Polizia ricerca due anarchici esteri che crede essere gli istigatori dello sciopero.

Il maremoto alle isole Tahiti. Diecimila vittime.

San Francisco, 10 (*Stefani*). — Le ultime notizie recano che le isole Tahiti furono devastate da undici alte 15 metri. Vi sono 10,000 vittime.

Un fallito che s'avvelena e si precipita dal secondo piano.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Paviana Antonio, d'anni 56, orologiaio, che tiene negozio in via Ferrara, 2, in seguito a gravi dissesti finanziari, per non giocare fa ri era dichiarato in fallimento, stamane, dopo aver ingoiato del sublimato corrosivo, si gettava dalla finestra della casa di sua abitazione, sita all'altezza di un secondo piano, sul sciottato cortile.

Fu raccolto e trasportato nella sua abitazione, ove già si poteva la lavatura dello stomaco. Ora versasi fuori pericolo di vita, giacchè nella caduta riportò solo la frattura della gamba destra ed una lesione al capo.

— Caparco Emanuele, di Novi Ligure, ieri, mentre trovavasi d'alloggio alla *Trattoria del Leon d'Oro*, si sparava un colpo di rivoltella sotto il mento. Il disgraziato morì stamane. Causa del suicidio: le disastrose sue condizioni finanziarie ed una quasi completa cecità che lo aveva colpito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 704.6; ore 15: 703.8; ore 21: 703.9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ed corsi in gradi centesimali: Massima + 1.6 Minima — 8.3

(Piazza Castello - Sulla statua al Forò del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8. + 3.3

Temperatura minima della notte dal 9 al 9 + 0.3

Il febbraio — Il sole è nato alle ore 7, minuti 31, tramonta alle ore 17, minuti 49.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa — Pressione massima 782 su Madrid; minima 717 sul mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro poco variato. Temperatura aumentata sull'Alta Italia; irregolarmente variata altrove. Nebbie in Val Padana. Stamane cielo vario sull'Alta Italia e Sardegna; sereno altrove. Venti deboli vari. Barometro 758 sul basso Tirreno; quasi livellato altrove intorno 757.

Probabilità: Venti deboli o moderati interno a ponente. Cielo vario al sud e Sicilia; nuvoloso altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

Oggi la temperatura massima fu di 12,5, la minima di 1,1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 febbraio.

Rendita cons. media d'uff. 102 70.

CAMBI		a vista			a vista	
Francia	denaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2	
Svizzera	»	99 95	—	»	100 05	
Germania	»	122 92 1/2	—	»	123 02 1/2	
Londra	»	25 17	—	»	25 19	

Rendita 5 0/0 per c. 102 25, 102 70.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 80, 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Mer.	
B. d'Italia	952 50 954 50	Ferr. Med.	461 50 462 50
B. Comm.	859 57 863 —		463 50 464 —
Ferr. Mer.	698 — 699 50		740 — 739 50
	649 50 650 —		740 — — —
	691 — — —	Cred. It.	564 — — —
		B. Sconto	260 — — —

Cronaca della Borsa. — 10 febbraio. — Nessuna variazione sensibile nella quota; solo degno di nota il miglior contegno della Rendita 5 0/0, assai richiesta per contanti, ed il timido risveglio delle Meridionali e Mediterranee, che in fin di Borsa segnavano rispettivamente 462 e 464.

La Banca dànno luogo a molte scaramucce, che si combattono tra piazza e piazza ed anche fra gruppi di una stessa piazza. Fanno buona resistenza, dànno animo alle transazioni, e le previsioni sono per ottori trionfi; ma in fatto di speculazione la professione sono difficili e spesso fallaci.

Il cambio tranquillo a 100 125.

Berselona. — 9 febbraio 1903, ore 17,45.

Le condizioni rimangono invariate; i mercati mostri il mantenimento titubanti e la semi-inazione conserva la pesantezza

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (16)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE e ENRICO HOLAND

Paola rispose con un sorriso che significava:
— E' ciò che volevo farvi dire.

I due fidanzati si strinsero la mano, mentre il vecchio cavaliere riprendeva a vantare i meriti di Giorgio.

— Gli è certo — diceva — che il signor Danglars è chiamato a percorrere una brillante carriera..... A divenire una delle glorie della magistratura..... Procuratore generale..... Primo presidente.....

— E ministro della giustizia — concluse Gastone alquanto ironicamente.

Il cavaliere, piccato, replicò:
— E perchè no, capitano? Quando un uomo del valore del signor Danglars è imparentato colla nobile famiglia di Rochemaure può, senza troppa presunzione, aspirare alle più alte dignità.

— E io non ne dubito — ribattè Gastone.
— Come io non dubito che tu divenga un giorno generale, e, forse, ministro della guerra — disse Giorgio ridendo. — Sei pagato, mio mio!

Gastone non rispose. Non aveva più che un pensiero, che un desiderio; staccare Edmea dal gruppo e condurla lontano, in luogo deserto del parco. Ma non trovava modo di farlo. Ad un tratto un grave incidente venne a turbare la quiete dell'ambiente. Clamori ancora confusi, ma che s'indovinavano minacciosi, elevavansi nella campagna dietro alla strada nella quale sporgeva il cancello principale del giardino.

Tutti tesero l'orecchio. D'istante in istante i clamori facevansi più distinti. Erano grida, imprecazioni, minacce, ingiurie.

— Che c'è? — domandò ansiosamente il cavaliere di Rochemaure.

Gastone, seguito da Giorgio, s'avviò verso il cancello per conoscere la ragione di tutto quel chiasso.

— Vedo un uomo — disse ad alta voce — circondato da contadini che lo minacciano. Ah! — soggiunse più sottovoce, — ma è quel vecchio di triste aspetto che incontrò tanto sovente nei boschi di giorno e di sera.

Giorgio aveva riconosciuto anche lui il personaggio.

— E' Bruno, — disse. — Bruno alle prese coi contadini..... Ma egli sa difendersi.

E tranquillamente s'allontanò dal cancello e ritornò presso alla sua fidanzata.

— Bruno? — interrogò la fanciulla.
— Sì, Bruno, il bracconiere.

Paola, spinta dalla curiosità, fece qualche passo verso il cancello.

In quel momento la zuffa si faceva violenta. Bruno, inseguito da una decina di contadini, tentava la ritirata, manovrando con forza e destrezza un grosso bastone nodoso i cui molinelli tenevano i suoi avversari in distanza. La sua tattica era evidentemente di venire ad addossarsi al cancello per evitare di essere accerchiato e poter continuare a difendersi.

I contadini gridavano:
— Vecchio brigante!
— Vecchio scellerato!
— Vecchia canaglia!
— Ti regoleremo il tuo conto!
— Bisogna finirla con lui!

Quegli uomini urlavano come belve; Bruno pareva conservasse tutto il suo sangue freddo. Giunse fortunatamente al cancello e vi si appoggiò; ma il suo braccio, già stanco, non gli permetteva più di manovrare il suo bastone con vigore. Gli assalitori gettarono un grido di trionfo. Venti braccia si levarono sul bracconiere.

Paola, spaventata, indietreggiò, supplicando Giorgio.

— Oh! i cattivi! — esclamò. — Lo malmenteranno quel povero vecchio..... lo uccideranno... Signor Giorgio, vi ne prego..... proteggetelo!

Giorgio non poteva rimanere sordo a quella preghiera. Aprì il cancello, prese Bruno per un braccio e lo trasse in giardino.

Il bracconiere aveva udito la voce della fanciulla intercedente in suo favore, e quella voce aveva definitivamente cacciato il suo orecchio.

— Entra, tu! — disse Giorgio tranquillamente a Bruno.

I contadini fecero qualche passo innanzi per seguirlo; ma, timidi inquieti, esitarono davanti al potente intervento. Bruno, che non aveva perduto durante la lotta, intese soltanto alla sua difesa, sentendosi, ora, protetto, gridò:

— Siete tutti vigliacchi! Abbiate come casi perchè sieto la dico!..... Ma non c'è una tra voi che oserebbe guardarmi in faccia se lo incontrassi solo sulla strada.

— Getta il tuo bastone, e vedrai — disse uno dei contadini, un po' meno intimidito degli altri dalla presenza di Giorgio.

Giovanni Bruno lasciò cadere la sua arma ai suoi piedi, ed incrociando le braccia sul petto:

— Non l'ho più il mio bastone, — disse; — vieni dunque.

Ma il procuratore della repubblica volle por fine a quella scena, e portandosi davanti a Bruno:

— Andatevene!..... — disse agli altri con un gesto d'autorità e di comando.

I contadini non parevano tuttavia disposti ad obbedire. Arrabbiati di vedersi sfuggire dalle mani l'uomo che volevano castigare, mormorirano, protestarono.

Uno dei più avvisati comprese che non era quello il mezzo migliore per intenerire il magistrato alle loro doglianze, e fece loro segno di tacere; rivolgendosi quindi a Giorgio:

— La preghiamo di scusarci — disse — d'essere entrati in casa sua inseguendo quell'uomo. Ma dacchè è uscito di prigione ha raddoppiato d'audacia e non passa giorno che non ci giochi qualche brutto tiro. Giacchè la legge e i regolamenti non possono farlo mettere, noi abbiamo deciso di castigarlo colle nostre mani. Ce lo renda almeno di abbia la correzione che si merita.

— Non so — rispose Giorgio — se merita una correzione. In tutti i casi non sta a voi a deciderlo. Niuno può farsi giustizia da sè; se quest'uomo è colpevole di qualche misfatto, datene querela, ed egli risponderà davanti ai Tribunali.

— Non sarà nella traduzia davanti ai Tribunali; e lo assolvono o lo condannano ad una multa che egli non paga.

— Io non so che farci.

— Allora non vuol rendercelo?

— No; egli è, qui, in casa mia; vi ha diritto d'asilo come qualsiasi altro uomo che, inseguito o minacciato, vi si rifugiasse..... e vi ordino di uscire.

Sconcertati dalla ferma attitudine del magistrato, i contadini si ritirarono, mormorando:

— Eppure non è giusto lasciar devastare i nostri campi e i nostri prati da quel vecchio vagabondo senza poter vendicarsene.

Giorgio spinse Bruno più in là, nel giardino, e chiuse il cancello.

VIII.

Il vecchio bracconiere, scorgendo Gastone d'Auberive, il quale, approfittando del tumulto, s'era appressato alla signora Brévil, (omissis):

— Ancora l'ufficiale! — mormorò. — Mio Dio, il signor Giorgio non vede nulla!

Poi i suoi occhi si fissarono su Paola di Rochemaure, e una dolce commozione si dipinse sul suo volto abbronzato.

— Ebbene, Bruno, — gli domandò Giorgio, — qual cattivo affare ti sei di nuovo attirato?

— Eh! signore, sempre il medesimo! Credono che la selvaggina del buon Dio sia di loro esclusiva proprietà e se la prendono con me perchè son di loro più dietro a mangiarla..... Della gelosia..... io passo sulle loro terre e si crederebbe, a udirli, che impedisco il grano di nascere e l'uva di maturare..... Tutto ciò perchè sono mal vestito e che vivo del prodotto della mia caccia. Ah! se fossi un signore, un borghese, come dicono, mi porterebbero servilmente, col berretto alla mano, la selvaggina che avrei fatto loro l'onore di uccidere sulle loro terre!

Quel linguaggio parve al cavaliere di Rochemaure, il quale aveva opinioni ben precise in materia di proprietà, alquanto sovversivo.

— Oh! oh! — disse — andate un po' troppo oltre, amico! Avete delle braccia, siate ancora robusto..... in luogo di condurre una vita inutile e oziosa che invece di farvi rispettare e stimare vi fa temere e odiare, dovreste lavorare..... Perchè non volete vivere come vivono tutti?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

ERO CALVO

Alcuni anni or sono, la calvizie mi aveva completamente denudata la sommità del cranio. Mio padre e mio nonno erano ugualmente calvi, ed anche la capigliatura di mia madre era piuttosto folta. Da parte mia ero già rassegnato a questa deplorevole infermità, allorchè un giorno, durante un viaggio in ferrovia, feci la conoscenza di un vecchio dottore col quale conversando mi domandò d'improvviso se non desiderassi possedere un'abbondante capigliatura! Naturalmente, interessatissimo, gli risposi affermativamente. Mi raccontò allora ch'egli studiando da lunghi anni la singolare conformazione delle matasite del cuoio capelluto.

A conferma di quanto mi diceva, mi donò una formula raccomandandomi di farla preparare e di provarla, lo non mancai di farlo appena arrivato a Ginevra, e continuai usarne durante un certo tempo. A capo di tre settimane i miei capelli cominciarono a rinascere, e circa quaranta giorni dopo la mia testa era interamente coperta. Per apprezzare il questo preparato due miei amici, fra cui una signora che aveva quasi perduti tutti i capelli, i risultati in entrambi i casi furono straordinari.

D'allora in poi ho intrapreso l'esportazione di questo preparato, dopo l'autorizzazione del dottore che me aveva scoperto la preziosissima virtù, e posso testimoniare centinaia di casi assai simili. L'effetto è veramente meraviglioso! Il risultato è uguale per tutte due i sessi. Non si tratta di un rimedio segreto; questo preparato non è decorato da seducenti etichette, e non è neppure messo in vendita presso i farmacisti: io ne sono l'unico depositario. Ad ogni lettore che mi farà richiesta su cartolina postale con nome e indirizzo rimarrà, mandandole questo giornale, mi farò un dovere di spedire un campioncino questo preparato affinchè possa di stare la migliore prova del suo valore reale.

Essendo voi convinto che i vostri capelli cominceranno a ricrescere, vi venderò, a un prezzo modesto, la quantità sufficiente per una cura completa.

SCATOLA GRATIS

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, rue Saint-Honoré, PARIGI

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori prodotti dall'INFLUENZA Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzata porosa elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le marche estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 36.

Io ANNA CSILLAG

ho ottenuto i miei capelli giganti Leroley lunghi 185 cm. in seguito almeno per 14 mesi di una pomata da me stessa inventata.

Questa venne riconosciuta come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli, per la rapida crescita dei medesimi e per il rinvigorimento del cuoio capelluto; essa procura agli uomini la piena e forte crescita della barba e dona dopo breve uso tanto agli uni che all'altra un'abbondanza e lucentezza naturale e li preserva da un prematuro ingrossire fino nella più tarda vecchiaia.

Prezzo di un vasetto L. 5, 8 e 10.

Spedizioni postali giornaliere in tutto il mondo, dietro rimessa anticipata dell'importo o contro assegno postale, dalla Fabbrica

Anna Csillag
VIENNA I
Graben, 14

alla quale devonsi indirizzare tutte le ordinazioni. 1695 M

La virilità esaurita, affievolita, perduta e depauperata (impotenza) si risquista col VIVIFICATORE PACELLI. Fl. L. 5. Per posta L. 6.25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio S. Pacelli, Livorno. 1030 c F

Da VENDERE in TORINO

FABBRICA completa con motore elettrico della forza di otto cavalli. — Grande copertone impermeabile. — Chiosco per uso birreria. — Rivolgersi Caffè della Borsa, via Roma, n. 25. 1695

Bicicletta estera

buona occasione, robusta, veloce prezzo incredibile. — Vedi Borelli, via Pio Quinto, n. 9. c 1599 c

Grande liquidazione

50 Biciclette

inglesi, Peugeot, da uomo e da sig.re, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16. c 1901

Occasione eccezionale

Ricco mobiglio per salone, con copertura nuova, di rara eleganza e lusso, a di primaria Casa di Parigi, vendesi anche metà prezzo causa partenza. — Scrivere Cassetta 54, Haasenstein & Vogler, Torino. c 1918

Per sole L. 1600

Mobilia di lusso non mai adoperata; Ricca camera da letto, bella sala da pranzo e salone elegante in seta, con giardiniera. — Via Della Rocca, n. 33. c 1905

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Da affittare

alloggio 2 camere, 2.o piano, giardino. L. 600. — Via Cardinal Maurizio, 15 (Borgo Po). c 1672

Da affittare al presente

alloggio di 10 membri, gas, acqua potabile, tre ingressi. — Via Quartieri, n. 2, piano 2°. c 941

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di sei stanze, al secondo piano, in via Principe Tommaso, 15. c 1526

Da affittare 1° aprile 1900

fabbricato industriale e due piani, vasto salone di 300 mq., cortile giuoco con tettoia 200 mq., possibilità di ingrandimento, luce e forza motrice elettriche, gas ed acqua potabile. — Cassetta N. 8. Haasenstein e Vogler, Torino. 1640

Pel 1° aprile

alloggio di 5 camere al 3.o piano. — Via San Quintino, 19. c 1675

Casa di reddito

in posizione centralissima vendesi in base al 5 0/0 netto. Valore L. [illegible]. Altra prima ipoteca disponibile L. 80,000. — Ingegnere Gay via Santa Chiara, n. 1. c 1537

Offerte e domande d'impiego

Casa di articoli elettrici

cerca giovane molto ingegnoso. Esigesi assolutamente praticità e calligrafia decente. Bravo rappresentante. — Scrivere Cassetta 15, Haasenstein & Vogler, Torino. c 1819

Cercasi subito

buona RAGAZZA, onesta, pulita, attiva, che sappia ben cucinare. Non è necessario che sia pratica di francese, poichè nella casa si conosce l'italiano, mentre avrebbe l'occasione di imparare la lingua francese. — Inviare le offerte con certificati alla signora Peyrot, Magasin à la Tricoteuse, Lausanne (Suisse). 1791 X

CERCANSI in Italia ed estero persone attive ed energiche impiantare lucrose proprie piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere L. [illegible] Industrie, 5, Via Cesare Battisti, 36, Milano. 6 M

Si cerca

per un importante stabilimento di tessuti del Piemonte un abile e capace ASSISTENTE pel riparto pettinatura, incartamento e filatoio pesate. — Indirizzare offerte e referenze alla Cassetta N. 7, Haasenstein e Vogler, Torino. c 1861

RICERCASI

quale segretario di Azienda industriale, giovane che possegga perfettamente la lingua italiana ed abbia conoscenze di lingue straniere. Sarebbe preferito chi avesse coltura economico-commerciale. — Scrivere con buone referenze sul N. 1044, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 1796 M

Viaggiatore-piazzista

articoli nuovi e utili, pratico corrispondenza e contabilità, cerca posto. Serio rafferimento. — Scrivere al N. c 1795 Haasenstein & Vogler, Torino.

Proprietario

giornale incrementi associazioni persona disponente 5000, mi darebbe visto, alloggio, impiego decoroso. — Scrivere Genova, Casella postale 338. 1806 G

Produzione GIUSEPPE SCALA di NAPOLI

Lagrima Cristi (Champagne Italiano) Spumante

QUALITÀ | DOLCE SECCO (DRY) EXTRA-SECCO (EXTRA-DRY)

Si vendono al deposito della Casa: 1191

Via Carlo Alberto, 18, Torino.

Macchina e scrivere pratica PACTYLE

Modello usuale L. 80
Modello elegante L. 100

Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Modello medio L. 4-60. 162

EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio 6, Torino

ACQUA MINERALE ANTILITIACA
Concessionario
G. Forastieri
ROMA

FIUGGI

Casse con 50 litri L. 30, con 24 litri L. 18 franco stazione Frosinone. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo

G. FORASTIERI
Via Firenze, 11, Roma.

Coll'aumento di spesa pel trasporto richiedetene tutti i Farmacisti e depositari di acque minerali del Regno.

Deposito pel Piemonte
F.lli PAINSA
Piazza S. Carlo, 6, Torino
1880 R

Cimitero Generale

Vendesi posto i portici 1° ampliazione, arcata N. 134, capace di 12 feretri. — Scrivere Cassetta N. 23, Haasenstein e Vogler, Torino. c 1604

Via Finanze, 9 si può vendere bina oro, giolo e Polizze Monte di Pietà. 1327

INVENDIBILE ATOUR
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
19 - Corso Oporto - 19
TORINO. 772
Dentiera ultima invenzione.

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina a giardino cinto. Strada sulla Mirafiori, 11, fuori Barr. Francia. 6326

Farmacia avviata

cedesi, causa decesso, in provincia di Novara. — ARGENTERO, via Ormea, 75, Torino. 1539

Farmacisti!

Vendo farmacie Torino, città prov., paesi. Affito farmacie grandi città. Offerte personale diplomato e tecnico. Trasporto note medicinali. — D. Ferrari, corso Vitt. Eman., 54, Torino. c 1560

SPEDISCO

in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. D., via Volta, 24 bis, Torino. c 1908

RETICELLE GAZ

in scatola, riconosciute in commercio le migliori per luce e durata. — Cadune Cent. 25. Auto-accenditori L. 1. Cavaliere, piazza Castello, 22. c 1279

GAZ

Le insuperabili Reticelle seta doppia, luce bianca, bellissima, trovansi solamente da Tommatis, gasista, via Lagrange, 16. - Prezzo da cent. 30 in più. - Abbonamento, mantenzione, servizio puntualissimo. Telefono 14-26. Non più fiammiferi! Auto-accenditori per gas L. 1,25. c 1015

LA DIGESTIONE REGOLARE

Pillole di Flatulina del Dr. Ruon

le quali danno splendidi risultati nelle Dispepsie, acidità e pirosi.

Scatole originali da L. 1.20 reperibili in ogni farmacia

Deposito generale presso Angelo Ruon, Saluzzo

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI

Specifico sicuro per combattere le Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari; altresì giovano nell'Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. — Scatole grande L. 1,20 - Scatole piccole L. 0.70. — Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, Missanello (Provincia Caltanissetta). — Depositi in Torino: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2 - Alessandria: Farmacia Torielli L. - Milano: Farmacia C. Erba - Genova: Farmacia Branca e C., via Notari, 7, e in tutte le Farmacie del Regno. 1944 N

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

AMMINISTRATO DAL CLERO E PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Comunali
Regia Scuola Tecnica — Regio Ginnasio
Liceo Pareggiato.

Vitto e tutto fabbricato si accettano domande di alunni privatisti candidati alla licenza ginnasiale. 1838

Il Rettore Can. G. REVELLINO — Il Sindaco F. FASANO.

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA

per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa

FERDINANDO BALL-LLOVERA
Via Alfieri, N. 11

Gratis Catalogo Illustrato 1393

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato.
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

Catalogo

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
NOVITA' - STOFFE INGLESI
ABILI TAGLIATORI 152
Coupeur speciale per abiti di società e visite.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi, stoffe e paletot inverno. Belle stoffe per abiti da visita e società. Pellicceria e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 70

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 1700

SOLO!

Caro amico!

. . . . . tu sai quanto soffrii dopo aver perduto anche la mia buona Mamma; tu sai quanto soffrivo di trovarmi solo al mondo! Un'idea, povera se si vuole, ma molto di conforto ha sollevato il mio morale. Ho voluto fare una prova, e la prova ha dato risultato buono, efficace: mi sembra di non essere più solo. La mia buona Mamma, l'ho dinanzi a me sorridente, quasi parlante. Ho trovato nelle sue carte una sua piccola fotografia e me ho fatto fare un ingrandimento fotografico dalla rinomata Casa « Excelsigrafia » di Torino. E' una meraviglia di lavoro guardando il bel quadro, mi pare di trovarmi in compagnia della mia buona Mamma! . . .

. . . . . .

Credo farti cosa grata dandoti l'indirizzo di questa Spettabile Casa: eccolo: « Excelsigrafia » via (portici) Barbaroux, 4, Torino. Essa è l'unica in Italia che con procedimento veramente speciale inalterabile eseguisce detti ingrandimenti al vero prezzo di lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incorniciati in lunette eleganti 42 x 60. . . . . .

Tuo affezionatissimo
GIULIO.

ACETILENE
Carburo Calcio-Fiore

Massima resa ottenuta finora
Luce potentissima

L. 15,75 la Cassa di 50 Kg. Franco di porto alla stazione del compratore L. 16,90

Casse vuote di ritorno L. 1. — Sconto per grosse partite.

Impianti completi d'illuminazione a gas acetilene con Apparecchi brevettati. — Massima sicurezza ed economia — Prezzi ridottissimi. c 1744

Petrolio Atlantic	cassa	L. 23.50
Acqua regia	al Kg.	» 1.20
Benzina 1°	al litro	» 0.75
Id. 2°	id.	» 0.70
Alcool Sopraffino	id.	» 2.50
Alcool Fino per arti	id.	» 1.70
Alcool Ordinario	id.	» 1.20

Dal Rappresentante POZZO EMILIO
Via Consolata, N. 8 — Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Fornitore delle Case Ducali di S. A. R. il Duca e la Duchessa di Genova.

MEDAGLIA D'ARGENTO
Torino 1884
Bruxelles . . . 1888
Genova 1892
Torino 1898

1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888
(MASSIMA ONORIFICENZA)
MEDAGLIA D'ORO Esposizione di Torino 1898 — Diploma di benemerenza Esposizione d'ARTE SACRA, Torino 1898.

Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

Per la TOSSE! La SENZA RIVALE, liquirizia alla Crema-Vaniglia BOLI-GOMMA al frutto GOMMA e LATTE

Deposito esclusivo CARAMELS AU SAPIN di S. Chenier PARIS
efficacissimo contro la TOSSE - Scatole ed in astuccetti tascabili da L. 0,50 cad.

Specialità esclusive della Casa:

CARAMELLE GABUTTI Lire 3 al chilogramma squisitissime, incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi.

KRUMIRI alla Vaniglia
ASSABESI al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta — Da 2 dozzine L. 1.10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90.

TONICO GABUTTI
Digestivo — Appetitivo — Corroborante

Spedizione a mezzo pacco postale, franca nel Regno, di una cassetta contenente un chilogramma netto di caramelle coll'unito di lire 4.

Coll'unito di L. 4,80 si spedisce franco nel Regno una cassetta contenente 2 latte da 4 dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

a che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che deve è affatto estranea al contenuto di questi avvisi, limitandosi unicamente a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, chiuse e senza prenderne visione, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: ferma posta.

Ricorda quindi agli interessati, perchè no sia tempo ben calcolo, ad evitare perdite di tempo, che essi devono scrivere al numero od iniziali indicate nell'avviso, e non presentarsi per schiarimenti, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

A Firenze

le inserzioni per la STAMPA (Gazzetta Piemontese) si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza del Duomo, 11.